Lire 150

Vertenza generale: operai 12.000 lire; pensionati 7.000, senza aggancio al salario; disoccupati niente

La rivalutazione dei "redditi deboli"è possibile solo con la ripresa generale della lotta operaia

Un nuovo accordo nel quadro della cosiddetta « vertenza generale » è stato raggiunto ieri nel corso della riunione dei segretari generali della CGIL, CISL, UIL con il ministro del lavoro Toros: si tratta dell'accordo sui minimi di pensioni inferiori alle 100.000 lire che vengono aumentati, a parole, di 13.000 lire ma di fatto di circa la metà e in cui soprattutto le pensioni non vengono minimamente agganciate alla dinamica salariale.

L'accordo dunque sancisce nel « migliore dei modi » il compromesso tra I vertici sindacali che avevano chiesto un aumento di 15 mila lire (già di per sé misere tenendo conto che una grossa parte di questo aumento era in realtà già prevista dalla conclusione, altrettanto misera, del « vertenzone » dell'autunno '73) e il governo che aveva fatto partire le sue offerte da 10.000 lire.

Oggi questo compromesso fa sì che i minimi INPS passino da 48.550 percepite a partire dal 1º gennaio '75 alle odierne 55.950, mentre le pensioni sociali che erano di 29.200 lire arrivano con quest'accordo alla bellezza di 38.850. 38 mila lire al mese, che secondo il ministro Toros, degno rappresentante del persecutore dei pensionati La Malfa, sarebbero sufficienti a far vivere ben un milione di pensionati italiani.

L'accordo dunque si è concluso nella migliore tradizione di svendita con cui il sindacato sta portando a conclusione, anche nei minimi particolari, questa vertenza generale; d'altra parte, quando la logica che ha presieduto tutti gli incontri tra sindacalisti e rappresentanti del governo è stata sempre quella di fare estrema attenzione ai vari « bilanci dello stato », alle « spese pubbliche » alle « compatibilità » insomma, non può che essere questo il risultato finale, un risultato che ancora una volta si fa beffa dei più elementari bisogni di milioni di pensionati e che nega in certi casi persino il diritto alla sopravvivenza a masse sempre più grandi di proletari.

La stessa conclusione dell'accordo sulla contingenza per i lavoratori dell'industria a cui sono state concesse solo 12.000 lire mensili di aumento rientrava in questa logica; tanto più grave appare però questa decisione nei confronti dei pensionati che non possono usufruire dell'arma dello sciopero o delle lotte di fabbrica per aumentare le loro retribuzioni men-

All'atto della conclusione dell'accordo però lo stesso ministro Toros non ha mancato di far rilevare che l'INPS non sarebbe stata in grado di far fronte agli impegni previsti che erano «compatibili» con le casse pubbliche solo per un aumento inferiore alle 12.500 lire. L'aggancio delle pensioni ai salari pare ormai definitivamente messo da parte anche se i sindacati hanno dichiarato che « la vertenza mantiene la sua gravità e resta aperta », mentre Toros ha tenuto a precisare che prima di varare una riforma del sistema di collegamento pensioni-salari il «meccanismo va studiato bene » e se lo dice lui c'è da essere sicuri che dovrà passare molto tempo prima che sia di nuovo portato sul tavolo delle trattative, con che risultati è facile immagina-

(Continua a pag. 6)

"Nessun aumento fino al 1977 per il pubblico impiego"

I 3 milioni di lavoratori del pubblico impiego dovranno aspettare ancora due anni per avere un au-(che ora è solo di 400 lire al punto) e poi altri

questa mattina allo sco-perto dopo mesi di incerglionati per arrivare al va-lore di 710 lire (inferiori tezze e di lungaggini, nel alle 948 lire che saranno raggiunte per l'industria sindacati e il ministro Cos siga. « Non si può parifi-care il trattamento dei dinel 1977): con queste offerte, puramente provoca-torie, il governo è venuto (Continua a pag. 6)



Lunedi alle ore 18 presidio di massa davanti al Comune in occasione della riunione del consiglio comunale che deciderà l'aumento del prezzo dei trasporti. Parteciperanno studenti, occupanti e delegazioni operale. E' necessaria la più grande mobilitazione (Nella foto l'occupazione di venerdi dello IACP - la cui sede è costata più di cinque miliardi che vengono dalle trattenute sulla busta paga dei lavoratori - da parte dei comitati di lotta per la casa).

Ridotte le pene ai 10 compagni

La sentenza pronunciata oggi, sa-bato, dai giudici fascisti del Tribunale supremo di Madrid contro i dieci sindacalisti di Carabanchel colpevoli di « delitto di associazione illecita » prevede una riduzione delle pene alle quali furono condannati il 29 dicembre del 1973 i dieci compagni. Il compagno Marcellino Camacho, condannato a 20 anni di prigione dovrà scontarne sei. Eduardo Saborido. condannato a 20 anni, Nicolas Sartorius e il prete Francisco Garcia Salve, 19 anni di prigione, vedono le loro pene ridotte a cinque anni. I compagni Fernando Soto e Juan Marcos rispettivamente condannati a 17 e 18 anni passeranno in galera 4 anni e 2 mesi. Infine Miguel Anzel Zamora,a Pedro Santisteban, Luis Fernandez Costilla e Francisco Acosta, condannati inizialmente a 12 anni dovranno passare in galera 2 anni e 4

La sentenza del tribunale fascista di Madrid pur confermando il verdetto di colpevolezza emesso in prima istanza non ha potuto fare a meno di cedere alle pressioni interne ed internazionali che chiedevano la liberazione dei compagni in galera. Non c'è dubbio che la mobilitazione di massa di operai e studenti che si è sviluppata in questi ultimi mesi in Spagna e la combattività di cui hanno dato prova i proletari spagnoli negli ultimi scioperi, hanno senza dubbio influenzato il verdetto d'appello dei magistrati fascisti. Confermare la sentenza precedente significava gettare benzina sui focolai di lotta che dilagano ormai dal nord al sud della Spagna. D'altra parte liberare i compagni in galera significava per l'attuale regime dare prova e conferma della sua attuale debolezza e della grave crisi che sta attraversando in vista del dopo Franco. La sentenza che vede le pene dei compagni di Carabanchel ridotte notevolmente non è una vittoria definitiva quindi, è solo un passo avanti, un nuovo successo nella lotta che il popolo spagnolo e le sue avanguardie stanno conducendo per il rovesciamento del

ROMA - Bestiale attentato fascista contro un consigliere socialdemocratico

Con tecnica da killer, gli hanno gettato una bomba nel finestrino dell'auto in corsa. E' gravissimo all'ospedale. Era già stato vittima di un'aggressione per la sua attività antifascista.

sassinio, sono andati a col-

E' gravissimo all'ospedale, con prognosi riservata, il consigliere regionale del Lazio Galluppi, socialdemocratico della corrente di Saragat, dopo un bestiale ten-tato assassinio fascista.

Tornava questa notte da Fiano, dove aveva partecipato a una riunione politica sul tema «Le trame nere e i corpi separati dello stato » con esponenti del PCI, del PSI e del PRI. Guidava una Renault, con la moglie a fianco. Gli assassini si sono affiancati in auto alla macchina in corsa, hanno gettato una bomba dentro finestrino e sono fuggiti. Mentre l'auto veniva di-strutta dalle fiamme, la moglie riusciva a metterlo in salvo. Ferito e ustionato in tutto il corpo, le sue condizioni sono aggravate da un'operazione al cuore subita anni fa. E' la seconda volta che il Galluppi è vit-tima della bestialità fasci-sta: due anni fa, dopo aver partecipato a un comizio antifascista a Porta S. Paoera stato aggredito e picchiato da un gruppo di squadristi. Questa volta, da veri professionisti dell'as-

pire per uccidere. La scalata omicida del terrorismo fascista non conosce ormai limiti: alle aggressioni quo-tidiane contro le avanguardie rivoluzionarie, alle stragi indiscriminate per seminare il terrore nelle città, all'accanimento cieco e bestiale contro singoli individui scelti a caso come il pensionato di Roma, si aggiunge ora la rappresaglia vigliacca contro un uomo politico colpevole di non avere verso il fascismo lo stesso atteggiamento conciliante e complice del capo del suo partito, il golpista Tanassi; colpevole di esse-re uno dei promotori della proposta del sindacato di polizia; colpevole di collaborare con i partiti demo-cratici più che con quelli reazionari e fascisti. Motivi sufficienti, questi, per condannarlo a morte ed eseguire la sentenza con tecnica da killer.

E' una scalata omicida che marcia a tappe forzate in parallelo con la degenerazione di un governo che, dopo aver affossato ogni possibilità di fare giustizia contro gli autori delle stra-gi e degli assassinii passati, patteggia vergognosamente la propria sopravvi-venza (come nella vicenda della Rai-Tv) con gli ispi-ratori e mandanti delle stragi e degli assassinii presenti, che siedono e provo-cano in parlamento invece di essere in galera. Un governo in cui uno schieramento reazionarlo che va dal MSI alla DC detta legge e impone le proprie condi-zioni, in cui il titolare del ministero degli Interni fa proprie e sostiene le tesi democristiano sugli « opposti estremismi » e la « vio lenza rossa e nera » come è successo pochi giorni fa nel dibattito alla commissione Interni della Camera.

Fermare la mano agli assassini fascisti, mettere al bando la rappresentanza istituzionale di cui si servono per coprire i loro delitti, battere i progetti reazionari che di questi delitti si nutrono, è un compito sempre più urgente che spetta all'iniziativa e alla forza delle masse.

ALL'UNIVERSITÀ: PRIMO BILANCIO

versitari, alimentata da uno sproporzionato battage pubblicitario su tutti i giornali, si è conclusa.

Lo scontro di classe all'università, che in questa scadenza ha trovato, in molti casi, più l'occasione di un iniziale rilancio che il terreno di una sostanziale verifica, è appena cominciata. Ma un primo bilancio può già essere tirato ora.

Si tratta di un bilancio politico che non può assolutamente limitarsi come è ovvio - ai puri dati numerici. Ma qualche considerazione sui dati numeroci va tuttavia fatta.

I « partecipazionisti » — e si tratta, come è noto, di uno schieramento molto « ampio » - chiudono la battaglia con risultati numerici per lo più inconsistenti: si va dal 40 per cento di Lecce - caso più unico che raro - al 7 per cento di Cagliari caso, invece, tutt'altro che isolato --. Raramente la percentuale dei votanti ha superato il 20 per cento: nei centri maggiori (Torino, Milano, Roma, Venezia) siamo tra il 10 e il 15 per cento (difficile valutare la percentuale esatta dei votanti a Roma, perché non si conosce nemmeno il numero approssimativo degli iscritti!). In alcune università e in moltissime facoltà non è stato raggiunto il quo-

Il dato politico con cui queste cifre vanno paragonate è la percentuale del genitori che hanno partecipato alle elezioni per i decreti delegati nelle scuole elementari: 70 per cento! Invocare la dispersione territoriale degli studenti universitari (la maggior parte sono fuori-sede), il bassissimo rapporto tra quentanti ed iscritti, o lo stato di disgregazione dell'università italiana per giustificare queste percentuali bassissime, non ha alcun senso. La dispersione territoriale è fortissima anche tra i genitori della scuola dell'obbligo (si pensi alle scuole di campagna o di montagna, ma anche a molte situazioni di vero e proprio « pendolarismo » per gli scolari delle elementari in molti quartieri cittadini); il livello di « frequenza »

La battaglia sui parlamentini uni- di un genitore proletario nella scuola elementare dei propri figli è certamente inferiore a quello del più emarginato degli studenti universitari; la « disgregazione » della scuola dell'obbligo, soprattutto nei quartieri proletari delle grandi città è infinitamente superiore a quella di qualsiasi università.

La verità è che c'è stata una scel-

ta chiara - Il cui significato politico va rivendicato fino in fondo - degli operal e dei lavoratori che hanno dei figli nelle scuole elementari a favore della partecipazione alla competizione elettorale, nonostante che le liste presentate non fossero un capolavoro di chiarezza - anzi, nella maggior parte dei casi esse non erano altro che uno strumento per contrabbandare candidati democristiani nelle liste cosiddette unitarie come nelle liste cosiddette apolitiche, per impedire all'odio proletario di riversarsi adeguatamente su di essi. E c'è stata una scelta altrettanto chiara degli studenti universitari - la maggior parte dei quali, non va dimenticato, sono lavoratori-studenti, o lavoratori precarl, o giovani in cerca di prima occupazione - contro la partecipazione alle elezioni dei parlamentini, nonostante che qui le varie liste fossero assai più « politiche » e ricalcassero i termini dello scontro nel paese. Che le cose stiano così è d'altronde confermato da altri dati: la percentuale dei votanti è sicuramente superiore a quella che si sarebbe avuta se le elezioni si fossero svolte in un clima di « indifferenza » e di « spoliticizzazione »: la campagna di mobilitazione in cui si sono impegnati giornali. TV, partiti borghesi e soprattutto il PCI, ha senz'altro ottenuto qualche risultato - ma si tratta, come agnuno può vedere, di risultati assai miseri - ma non è da credere che questa campagna non abbia raggiunto anche gli studenti che non hanno votato. Se una schiacciante maggioranza non ha partecipato alle elezioni lo ha fatto dunque a ragion veduta. L'ipotesi che l'asten-

(Continua a pag. 6)

Tessili e chimici contro la cassa integrazione

marzo: giornata di lotta

Giovedì 13 si è svolto a Milano il coordinamento Montedison, Montefibre, Snia, Anic, Valledusa e tessili pubblici, dove si devono trarre le valutazioni di quanto era emerso nell'incontro a tre di martedì 11 con il ministro dell'Industria Donat Cattin, il sottosegretario al Lavoro Anselmi,

la Montedison e la Fulc nazionale. Nella sua relazione introduttiva, Cipriani ha detto che, mentre da un lato il governo ha garantito i finanziamenti agevolati alla Montedison. dall'altro è emersa la evidente subalternità delle scelte governative a quelle dei monopoli chimici; si solo riusciti a strappare un verbale impegno della Montedison a discutere, il 17 febbraio a Milano, senza alcuna garanzia, la possibilità del rientro in fabbrica degli operai a 0 ore da molti mesi, delle fabbriche di Pallanza, Casoria, Ivrea e Vercelli.

Nello stesso incontro la Montedison ha affermato di non voler rispettare l'accordo di ristrutturazione delle fibre del 7-4-1973 per difficoltà intervenute nel mercato per ragioni di produzione conseguenti all'assorbimento della Snia.

In questo modo la Montedison, oltre ad esaltare la volontà di procedere a chiusura di altre fabbriche,

intende concentrare la produzione di licenziati « colpevoli » di aver porfibre su alcuni tipi e in poche fabbriche, per risparmiare manodopera e rinnovare i macchinari

A dimostrazione di come sia brutale il comportamento del gruppo guidato da Cefis, il giorno dopo l'incontro al Ministero veniva comunicato al CdF della Vallesusa che circa 800 lavoratori tessili sarebbero stati messi a 0 ore, trasformando il salario garantito in uno strumento padronale di disgregazione operala da usare da un settore all'altro, a seconda delle necessità, com'è successo nelle settimane scorse al Petrolchimico di Ferrara dove se ne è paventato il ricorso giustificandolo con la necessità di ristrutturazione.

Di fronte a questa situazione in cui i grandi monopoli chimici (Montedison, Anic, Snia e Sir) accelerando la chiusura dei reparti, non creandone di nuovi o rinviando nel tempo la loro costruzione, aprendosi enormi spazi per l'uso del salario garantito a O ore; espellono operai delle imprese; minacciano il ricorso alla cassa Integrazione nelle realtà in cui si avvia l'iniziativa di lotta o anche solo la discussione per elaborare piattaforme; licenziano, come alla Snia di Salerno, dove 23 compagni sono stati tato il sindacato in fabbrica.

fronte a tutto questo, Cipriani non ha saputo dare indicazioni di lotta se non riconfermando l'utilizzo delle 8 ore di sciopero pro-capite decise a Pallanza il 5 febbraio, aggiunte alla attuazione di una giornata di lotta per il 3 marzo, il giorno prima dell'incontro al ministero dell'industria dove la Montedison presenterà il suo nuovo piano di ristrutturazione per le fibre. Questa giornata sarà un momento molto importante per unificare e raccogliere dalle diverse esperienze di lotta tutta la forza che c'è oggi nel movimento.

E' seguito un dibattito che privo di indicazioni si è perso in inutili ripetizioni di analisi, ha visto l'assenza dei petrolchimici e ha trovato un po' di chiarezza nell'intervento del compagno Carretti di Pallanza, che ha riaffermato, non solo la necessità del rientro stabile in fabbrica e dei compagni a 0 ore, ma anche il rifiuto di sottoscrivere ulteriori accordi che prevedono il ricorso alle 0 ore.

Alla fine del coordinamento è stata approvata per acclamazione, su proposta del CdF della Montedison di Castellanza, una mozione in cui si chiede la messa al bando del MSI.

Oggi le elezioni nelle medie inferiori

Ai genitori che votano

PER CHI VOTARE?

Prima di entrare nel seggio, informatevi bene. In ogni scuola le liste sono diverse, non sempre, la numero 1 è quella di sinistra. Informatevi sui candidati, per poter dare le due preferenze ai candidati operai, alle donne, alle persone più decise e combattive. Per il Consiglio di classe e per quello di disciplina non ci sono liste. In ciascuna di queste schede potete scrivere due nomi; cercate di informarvi su chi ha fatto dei discorsi giusti nelle riunioni e nelle assemblee, per votarlo. Se vi dicono di votare per qualcuno solo perché « parla bene e 'ha aderenze', non votatelo. E' facile che sia un democristiano.

PER COSA VOTARE?

Dare il voto alle liste di sinistra. o ai candidati di sinistra presenti nelle liste unitarie, è solo un momento della battaglia. Quello che conta sono i programmi, la volontà di cambiare, la forza di massa che si riesce a organizzare. La scuola non cambia con gli organi collegiali. Ma la situazione nelle scuole può cambiare - è già cambiata in molte scuole - se oltre ai rappresentanti eletti c'è un movimento, una pratica di assemblea e di mobilitazione. Senza lotte e parteoipazione di massa non si può ottenere niente.

VOGLIAMO EDIFICI E AULE PER TUTTI, MENSE E DOPO-SCUOLA.

Basta con i doppi turni e il sovraffollamento nelle scuole dei quartieri popolari. Basta con le scuole fredde e i soffitti che crollano. Bisogna requisire stabili e aree per farne delle scuole nuove. Dapertutto devono esserci i doposcuola, deve essere assunto il personale necessario. Non un doposcuola per altre 4 o 5 pesanti ore di lezione, ma per distribuire meglio lo studio, la discussione, le esperienze in comune, per abolire i com-

LA SCUOLA DEVE ESSERE COMPLETAMENTE GRATUI-

Almeno tutti i ragazzi figli di proletari devono avere gratis tutto il materiale per la scuola, e rimborsate le spese eventuali di trasporto. I libri possono essere sostituiti con biblioteche pagate dalla scuola.

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO NON DEVE PIU' BOCCIARE.

Non basta l'abolizione (promessa da Malfatti) degli esami di riparazione, bisogna abolire le bocciature. A causa della selezione e della miseria il 40% dei ragazzi proletari non raggiunge la licenza media! La scuola non deve essere un tribunale. Basta con l'insegnamento reazionario e classista: i ragazzi devono essere alutati a imparare a esprimersi e a scrivere, a imparare la matematica e la storia, in stretto contatto con il quartiere, con quello che succede nella società, dando spazio alla loro iniziativa e creatività.

LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA E' IL CONTROLLO DI MASSA.

I genitori, i ragazzi, gli insegnanti devono avere libertà di riunione, assemblea, organizzazione nella scuoSempre compatti alle assemblee con la volontà rivoluzionaria di cambiare le cose

la reale motivazione in-

vece che il comune ri-

fiuta di pagare un au-

mento al proprietario

(per altro uno strozzi-no). Nuova occupazione

di una scuola (questa

volta una media, dove

erano ospitati di pome-

riggio i bambini delle

elementari), corteo al

comune e al provvedi-

torato, « nuova perizia

di massa» svolta dal tecnico del comune e

dalle donne che lo se-

guono passo passo, sal-

tando tutte insieme sui

pavimenti (come aveva-

no visto fare a lui) per

provarne la stabilità;

altri lavori ordinati ed

eseguiti e riapertura fissata per il 13 feb-

I compagni manten-

gono contatti con tutte

le donne che hanno par-

tecinato alla lotta e

che in molti casi sono

coinvolte o addirittura

dirigono quella sull'au-

toriduzione che a Mon-

tesanto ha visto racco-

gliere 1.700 bollette e

che continua, rafforzan-

dosi ed adeguandosi al-

Con tutte le donne

si cominciano a fare

riunioni per spiegare

cosa sono i decreti de-

legati che le avrebbero

riguardate: l'obiettivo

principale è quello di

instaurare, a partire

dall'organizzazione che

si è creata nella lotta.

un reale « controllo pro-

letario» sulla scuola

nei suoi vari aspetti, da

quelli materiali (libri,

aule) a quelli contenu-

tistici e culturali (no

alle bocciature, no ai

libri reazionari, no al

fascismo). Prende così

corpo di fatto un pro-

gni e le donne porte-

ranno nelle assemblee

organizzate nelle scuole elementari di Monte-

santo. E' in queste as-

semblee che si decide

di dar vita ad una lista

autonoma per portare

nella scuola, per espri-

mervi la volontà popo-

lare ed essere poi di

rigenti di una più lar-

ga lotta di massa sulla

e contro la scuola per

ottenere tutti gli obiet-

che raccoglie, oltre alle

donne che hanno diret-

Si forma una lista

gramma che i compa-

l'attuale livello.

Una lettera dalla mensa di Napoli

La lotta fatta agli inizi dell'anno per la ria-pertura delle scuole elementari Carducci e Mazzini ha avuto addi- un anno con la scusa rittura un «epilogo» « elettorale ».

65 per cento di voti alla lista del comitato di lotta delle donne e della mensa dei bambini proletari per l'elezione degli organi collegiali previsti dai D.D.

Cosa significa questa vittoria?

La prima considera-zione che abbiamo fatto è che la nostra organizzazione ha enormente sottovalutato questa scadenza che, lontano dall'essere una scadenza * istituzionale », aveva delle precise caratteristiche di classe, grazie agli spazi che «involontariamente» hanno aperto nella scuola elementare i D.D. di Malfatti. Tutto dipendeva da come si affrontava questa scadenza e a noi sem-bra di averla affrontata correttamente, a partire cioè dalla lotta.

E' forse sintomo di debolezza delle nostre sezioni sul territorio il fatto di non aver dato una indicazione generale, « di partito » a tutti quei proletari coinvolti dalle lotte sociali, ai compagni operal che incontriamo nei quartieri, per farli intervenire correttamente, con un programma di classe e con un punto di vista maggioritario in questa scadenza e portarvi i contenuti e le rivendicazioni generali della lotta operaia e proletaria.

Ma quest'anno per noi l'intervento sulla scuola si è posto come obiettivo prioritario: i bambini venivano saltuariamente alla mensa perché costretti a fare turni stranissimi nelle scuole; alcuni vi andavano un giorno si e uno no, altri una settimana di mattina e una di pomeriggio e via di se-guito. Il tutto perché una scuola era stata dichiarata « inagibile » bambini costretti ad essere « ospitati » in un convento di monache. Poche parole; una o due riunioni, e compagni e donne proletarie occupano la scuola inagibile »; interviene il compagno ingegnere; corre il tecnico del comune; una settimana di

lavori e la scuola ria-Sulla scia di questa gni operai «regolarmen-

te» iscritti alla CGIL, dei Cantieri Navali, delvittoria, un'altra lotta, ben più dura, si orga-nizza per fare riaprire l'ATAN e della Sperryuna scuola chiusa da Sul nostro programche è pericolante e con

ma svolgiamo una grossa propaganda nel quarmanifesti. A questo punto, preoccupato della nostra forza interviene il PCI, che, in modo subdolo, fa risultare come firmataria della sua lista una nostra compagna molto brava e conosciuta (grazie al fratello iscritto al partito) e in una maniera più « diplomatica » o « demagogica » ci pro-(attraverso pone stesso compagno) di fail « compromesso storico a sinistra » invitandoci a presentare una lista unica « senza DC, né altri partiti ».

Netto rifiuto dalla nostra posizione di forza. Il PCI presenta comunque una sua lista tutta di «iscritti» (badando essenzialmente ad accaparrarsi il n. 1) e noi la nostra che vince col 65 per cento dei voti.

Alcune considerazio-

ni: innanzitutto va notato che la partecipazione « politica » a que sta scadenza, ner quanto riguarda la scuola elementare è stata al-tissima (più di 300 persone hanno votato) Moltissimi genitori proletari hanno « preso sul giusto (quello della lotta) questa « innovazione » ministeriale e sono decisi a « contare » nel la scuola con l'organizzazione che si crea intorno al programma, di cui sono interpreti i delegati, per fare i congli insegnanti reazionari che fino a ie ri hanno tranquillamente bocciato e represso i loro figli, approfittando del fatto che non esisteva collegamento tra i genitori ed ogni problema veniva affrontato individualmente e quindi più debolmente Invece ora questi compagni hanno tutta l'intenzione di « occuparsi seriamente » della scuolibri di testo, dell'igiene, dei direttori...

« Ouesti D.D. - spie gava una proletaria ad un'altra — significano che fino a ieri noi ci siamo occupati poco della scuola e se non i davano qualcosa non facevamo niente, ora invece veniamo in massa e ce la devono dare per forza ».

la. Deve essere abolito ogni segreto d'ufficio, tutto deve essere pubblicizzato e conosciuto. I comitati di quartiere, i consigli di zona dei lavoratori, gli studenti delle medie superiori ecc. devono poter partecipare alle assemblee nella scuola dello

SCUOLA. L'antifascismo più intransigente deve dettar legge nella scuola. Devono essere allontanati i fascisti e coloro che usano metodi fascisti.

io amo

« Devi dire 'viva il socialismo'! » - « No! » (pam) - « Devi dire

'viva il socialismo'! » - « No! » (pam) - « Guarda che ti picchierò fin-

ché non dirai 'viva il socialismo'! » - « Non lo voglio dire » (pam, pam,

pam). La vittima corre piangendo dalla maestra. « Lui voleva farmi dire

'viva il socialismo' — singhiozza — e io volevo dire 'viva la democrazia

cristiana'! » Questa scena — autentica — si è svolta tra bambini di 9

anni in una scuola romana, mentre milioni di genitori italiani discute-

vano il pericolo o meno di una politicizzazione dei ragazzi nella scuola.

(dal POPOLO (quotidiano DC) 12 febbraio 1975

Verso la giornata di lotta del 21 febbraio

FUORI IL FASCISMO DALLA

In molte città si sono indetti nei prossimi giorni coordinamenti dei consigli dei delegati di scuola e assemblee cittadine del movimento per preparare la giornata nazionale di lotta degli studenti medi del 21 febbraio. I compagni di tutte le sedi sono sollecitati al massimo impegno per la preparazione di

questa scadenza.

ROMA - Oggi alle ore 16 al Teatro Circo del Testaccio; spettacolo di solidarietà con il compagni arrestati all'università. Partecipano i compagni del Collettivo Teatrale Spazio Zero di Roma e i compagni Pino Masi e Rino Anania del nuovo Canzoniere Pisano. Interverrà il compagno avvocato Edoardo Di Giovanni a nome del collegio di difesa. I proventi dello spettacolo (ingresso libero a offerta) saranno devoluti alla difesa dei compagni arrestati. Saranno raccolte le firme per il Msi fuori legge.

In galera il fascista De Boccard: è amico di Aloja ed Henke

Un altro missino è finito in prigione. E' Enrico De Boccard, 60 anni, uno dei fondatori del MSI. Sono state trovate a casa sua a Cagliari armi e munizioni. La perquisizione è stata ordinata dai giudici milanesi D'Ambrosio e Alessandrini. Questo figuro ha un ricco curriculum: fgurava tra gli animatori dei « nuclei di difesa dello stato ». Sigla di copertura dell'unità d'azione tra Freda e Rauti già nel '66. Era uno degli animatori del convegno all'Hotel Parco dei principi, ed era con Giannettini in rapporti molto stretti con gli ex capo di stato maggiore, Aloja ed Henke, ottre ad essere in amicizia col defunto colonnello Rocca. potentissimo capo dell'ufficio « REI » del SIFAR. che aveva finanziato il convegno. E' redattore del « Tutto quotidiano » il giornale sardo finanziato dall'Aga Kan, dalla DC, e dai petrolieri Moratti e Rovelli.

Tuti - Tentano di sviare le indagini?

A 25 giorni dal duplice assassinio di Empoli, la polizia è sempre sulle tracce di Mario Tuti. La sua presenza viene segnalata nei luoghi più disparati. E' solo di due giorni fa la notizia che sua madre avrebbe parlato con lui in Brasile. Oggi documenti appartenenti all'assassino sono stati trovati nascosti sulla spiaggia di Marina di Vecchiano vicino a Viareggio. Gli inquirenti sembrano dare molta importanza a tale ritrovamento, dati i legami che uniscono Tuti ai fascisti versigliesi.

In realtà l'ipotesi più probabile è che sia la telefonata in Brasile, sia i documenti sulla spiaggia abbiano come fine di sviare le indagini. E questa sarebbe un'altra conferma delle ramificazioni e delle coperture di cui gode la banda di Tuti.

Primavalle (Roma) Gli studenti arrestano un fascista

All'ITIS FERMI di Primavalle, gli studenti, hanno rintuzzato una ennesima provocazione da parte dei fascisti del covo di via Assarotti. Contro gli studenti, usciti in massa dalla scuola per coprire i manifesti e le scritte fasciste, un fioraio «nero», Enrico Salvucci, ha sparato ripetuti celpi con una pistola calibro 9. Immediatamente gli studenti hanno risposto alla provocazione omicida inseguendo il pistolero fascista e « bersagliandolo », a loro volta, con pietre e costringendolo a rifugiarsi in un negozio. Una guardia municipale ha perquisito Il fascista, assediato dai compagni e dagli studenti decisi a fargliela pagare cara, e gli ha trovato addosso la pistola « ancora calda ». Successivamente gli studenti si sono riuniti in assemblea decisi a rafforzare la vigilanza di massa e a farla finita con il covo di via Assarotti, nonostante il boicottaggio operato questa mattina dalla FGCI e, purtroppo, dal

CORSI ABILITANTI

ROMA - Martedi alle 16, aula 1 di Lettere, Città Universitaria, assemblea sui corsi abilitanti indetta da Cgil-Cisl-Uil scuola e Comitato di Lotta dei Corsi abilitanti.

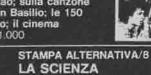
SAVELLI

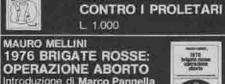
GIANNETTINI - RAUTI LE MANI ROSSE FORZE ARMATE a cura del PID

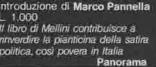


MAZZACANE LOMBARDI-SATRIANI PERCHE' LE FESTE Un'interpretazione politica del folklore meridionale L 1.500

OMBRE ROSSE/7 Inediti di Mao; sulla canzone politica; San Basilio; le 150 ore a Torino; il cinema in Italia L 1,000









TRATTATO MARXISTA DI ECONOMIA Nuova edizione in due volum

MSI:

assassini in parlamento

al settimanale tedesco Der Spiegel » ha detto: « le organizzazioni giovanili fasciste si preparano alla guerra civile; tutti i mezzi sono giustificati per lottare contro il comunismo ».

L'intervista porta la data dell'8 dicembre Le prime stragi ordi-nate da Almirante sono

quelle dei partigiani do-po il 9 maggio '44, gior-



no in oui emise l'ordine. come capo gabinetto del ministro repubblichino Mezzasoma, di fucilare alla schiena chi non si

fosse piegato ai nazisti. La caccia all'uomo era stata ordinata da Lucca, e a Lucca, nei giorni successivi, furono uccisi 87 antifascisti. 2 anni dopo il fucilatore riorganizzava le bande fasciste fondando

il MSI di cui fu il primo

segretario. Alla segrete-

ria, Almirante sarebbe

tornato nel '69. Quando il procuratore Luigi Bianchi D'Espinosa aprì il procedimento nei suoi confronti per ricostitu-zione del partito fascista, la legge accordava al Parlamento 60 giorni per pronunciarsi. E' invece passato un anno con le stragi di Bertoli e l'assassinio dell'agente Marino e il tentato massacro di Azzi, prima che l'autorizzazione fosse votata. A quel punto - ancora secondo la legge - Almirante doveva essere formalmente incriminato e arrestato. Il procedimento rimase (e rimane) invece insabbiato nei cassetti della Procura Generale di Roma. Non l'ha disincagliato nemmeno il coinvolgimento diretto e personale del fucilatore e dell'intero staff dei suoi fedelissimi nell'ultima strage. E' provato infatche dell'attentato all'Italicus Almirante conosceva con un mese di anticipo i minimi dettagli e che attraverso il suo tirapiedi Basile manipolò la testimonianza o sgro, per la ricadere la responsabilità della strage sui « comunisti ».

Rauti Giuseppe. La sua carriera comincia a diciotto anni nelle file dei torturatori repubblichini. Nel '46 entra nel MSI e la sua vocazione assassina è compensata con un posto in Comitato Centrale, Nel '62 è in galera per strage, ma esce dopo poco più di un anno. Nel '56 esce dal MSI per fondare « Ordine Nuovo», è di qui che si formano tutti i raggruppamenti terrori-sti fascisti, gruppi che



agiscono alle dirette dipendenze dei servizi segreti nostrani, del Sifar prima, del SID poi. Rauti ha un posto di rilievo, in quanto tiene rapporti con i servizi stranieri e in particolare è al centro di un enorme traffico d'armi negli anni '60 organizzato dall'Aginterpress, una agenzia fondata a Lisbona dal fascismo internazio-

Nel '65 partecipa come relatore al convegno sulla « guerra rivoluzionaria » finanziato dal Sifar. Nel '66 scrive per conto del capo di stato maggiore generale Aloja il libello «Le mani rosse sulle forze armate», sotto lo pseudonimo di Flavio Messalla. Il libro servi a porre le basi per legami negli ambienti militari, vale a dire per la costruzione della Rosa dei Venti. L'anno dopo Rauti è nella Grecia dei colonnelli, dove organiz-

Almirante Giorgio in za il famoso viaggio che un'intervista rilasciata nel '68 porterà nel paese nel '68 porterà nel paese dei fascisti, una quarantina di squadristi, tutti quelli cioè che saranno protagonisti delle « infiltrazioni » per preparare le successive stragi, Poco prima di piazza Fontana, Rauti mentra nel MSI, e viene accolto subito in comitato cen-

> Quando finalmente la controinformazione di massa individua le sue responsabilità nella strategia della strage, e viene riconosciuto come il « signor P. » dei rapporti delle spie greche, sarà coinvolto nel'inchiesta del giudice Stiz e colpito da mandato di cattura per gli attentati precedenti a Piazza Fon-tana. L'inchiesta passerà poi a D'Ambrosio. Le pressioni dello Stato democristiano imporranno la sua scarcerazione il 24 aprile del '72, e il boia Almirante lo farà eleggere al Parlamento per risparmiargli la galera. Ora il Parlamento ha concesso l'autorizzazione a procedere. L'inchiesta su Rauti conti-nua: il suo nome è strettamente legato a quello della spia del SID Giannettini, a quello dei due capi di stato mag-giore Henke ed Aloja, nonché a quello dell'in-dustriale nero Monti.

Saccucci Alessandro. Incriminato per insurrezione armata contro lo stato per aver parteci-pato al complotto di Borghese, Fu lui a gui-dare con Delle Chiaie le bande del Fronte Nazio-



nale all'interno del Viminale. provvidenzialmente aperto dai funzionari di Restivo. Arrestato, ha scontato pochi mesi di carcere preventivo. Poi è stato libera-to giusto in tempo per essere eletto nelle liste di Almirante. In casa sua fu trovata una lista con i momi di 600 ufficiali « pronti a marcia re » con Borghese. Di quella lista, anche nella recente ripresa della inchiesta, s'è persa ogni traccia. Dirigente del « Fronte » pesponsabile in Ordine Nuovo del settore « organizzazioni. parallele », fondatore di difesa civile », segretario nazionale della « As sociazione paracadutisti», dirigente degli « amici delle Forze Armate », l'on. Saccucci è la prova vivente di come il partito di Almirante diriga l'intera costellazione

Servello Franco Maria. Inquisito per aver organizzato la strage « giovedì nero » in cui fu ucciso l'agente Marino. Anche l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti è stata bloccata a lungo e solo in questi giorni il Parlamento ha revocato la immunità. Servello è il massimo responsabile operativo del piano (interamente missino) che doveva scatenare la caccia al comunista e aprire la strada all'intervento militare nella prima-vera del '73. La strage di Azzi e quelle già prona scattare vicino Pisa e Trento, tutte da far ricadere su Lotta Continua, dovevano costitui-re il primo atto.

nice» era una creatura di Servello, come ha con-fessato Nico Azzi. E' provato che Rognoni riceveva ordini direttamente da Servello, che uno degli assassini di Murelli, era Marino, prezzolato dal MSI milanese per uccidere, che Radice, il capomanipolo missino più compromesso con l'omicidio dell'agente era stato da sempre un uomo di Servello, tanto in veste di terrorista « extraparlamentare » delle quanto in veste di dirigente del Fronte della gioventù. E' provato gioventù. E' provato che Servello ha organizzato lo squadrismo di Babila e diretto le SAM, come ha ammesso terrorista Angeli rivelando di avere agito per incarico della federazio-

ne missina, infine che

E' provato che da «Fe-



Servello era indicato come responsabile per Milano nel piano golpista di Caradonna

Petronio Franco. E' il primo complice di Servello nella preparazione del piano di stragi del 1973, e in particolare del concentramento del 12 aprile che doveva concludersi con l'uccisione dell'agente. E' stato messo sotto accusa per que-sto episodio. Anche per lui è stata concessa la autorizzazione al procedimento solo la settima na scorsa. La sua carriera di delinquente ha ra-dici lontane. Fu arrestato con Rauti, Gionfrida, Evola e altri professionisti del tritolo già nel 1951.

Caradonna Giulio. Ha collezionato ben 11 processi riuscendo a farla franca la maggior parte delle volte. Ha riportato 5 condanne per aggressioni, attentati e ag-guati vigliacchi. E' da anni l'organizzatore del fior fiore teppistico della capitale. In una palestra del quartiere Montesacro veniva addestra-ta una « milizia » di 200 delinquenti professioni-sti con i soldi elargiti dalla Confindustria. Di queste transazioni

esiste la prova tra le carte di Giovan Battista Codina, già responsabile organizzativo dell'associazione padronale. Nel '70 è stato per 3 volte consecutive in Gre-cia, introdotto presso i colonnelli da Mauromatis, agente CIA, direttore della Esso in Grecia e capo dei servizi segreti dello ammiragliato di Atene. Le sue amicizie internazionali non si fermano qui: i camerati portoghesi. l'hanno nominato « colonnello del-la legione ». Nel '66 le squadracce che uccidono Paolo Rossi sono controllate da lui; nel '68 guida personalmente i suoi scherani nell'assalto alla facoltà di lettere occupata. Tra i de-nunciati ci sono Merlino e Delle Chiaie. Nel '72 « Panorama » pubblica documenti e foto che



mente un piano golpista cul Caradonna sarebbe il maggior responsabile esecutivo. Lo schema è quello che sarà messo in pratica nel '73 e nel recente «golpe d'ottobre»: scatenare un'ondata di attentati per aprire la strada all'intervento militare. Tra l'altro il niano prevede l'occupazione degli aeroporti romani, l'intervento aviotraspor tato della brigata Folgore e la convergenza su Roma di reparti coraz-zati. «Ci si è assicurati dicono i documenti il non intervento della NATO.

Franco Francesco (Ciccio). Capo banda del boia chi molla » reggino, prontamente com pensato da Almirante con un seggio parlamentare alle elezioni politi che del 72. Per i fatti di Reggio è stato incriminato e regolarmente protetto dall'impunità parlamentare.

Il 22 luglio 1970 deraglia la «Freccia del sud» a Gioia Tauro. I morti sono 6, i feriti 56. Poliziotti e magistrati negano che il deragliamento sia doloso e arrivano a incriminare 4 ferrovieri. Occorreranno 4 anni perché si ammetta la strage. Intanto le prove sono definitivamente sfumate. L'ultima impresa delinquenziale di Ciccio Franco è quella condotta con Crocesi, Radice, De Andreis, Servello, Anderson, Petronio il giorno in cui è ucciso l'agente Marino.

Torino - Occupata la Camerano contro i licenziamenti

Alla Camerano (laminati per i rivestimenti) il padrone fascista dopo 2 mesi di C.I. decide di licenziare 37 operai su 100 con la scusa della crisi del settore. Dice un delegato: « Il padrone, notoriamente legato al MSI ha sempre usato sistemi mafiosi per reclutare la mano d'opera: ha mobilitato i suoi scagnozzi in Abruzzo a promettere alloggi e 250.000 lire al mese: si è addirittura rivolto all'Ambasciatore del Mali per assumere operai africani ».

Ha organizzato una decina di fascisti assunti tramite la CISNAL, che il primo giorno di lotta, quando eravamo ancora in pochi, provocavano cercando di buttare fuori dai cancelli le brandine e la cucina a gas, tutto quanto ci serviva ad occupare. Venerdì con i compagni delle altre fabbriche abbiamo cacciato i fascisti. imposto la trattativa al padrone con la partecipazione di tutti gli operai. Al rifiuto di ritirare i licenziamenti abbiamo organizzato l'occupazione.

Dobbiamo imporre che tutte le scadenze di lotta come lo sciopero di zona della prossima settimana per l'occupazione, siano riempiti dai contenuti della nostra lotta ».

Milano - Una prima vittoria dell'EUREL

E' stata emessa ieri la sentenza per la causa portata avanti dai lavoratori e dalle lavoratrici della EUREL contro il padrone che ha chiuso la fabbrica licenziando da un giorno all'altro 54 operal. Il padrone è stato riconosciuto colpevole di comportamento antisindacale (ha parlato di crisi dopo che il CdF aveva presentato une piattaforma aziendale) e gli è stato ingiunto di riaprire la fabbrica. Questa vittoria è tanto più significativa perché è stata sostenuta nonostante pesantissime difficoltà materiali (il padrone rifiuta di pagare i salari arretrati) e politiche (il sindacato di zona ha avuto sempre l'atteggiamento di scarsa disponibilità a farsi carico di questa lotta che ultimamente ha lasciato nell'isolamento più completo); gli stessi avvocati del sindacato sollecitavano i lavoratori a accettare una mediazione che era di fatto una totale sconfitta: 2 mesi di paga più la liquidazione, senza nemmeno arrivare alla

E' stata la determinazione degli operai e delle operaie a continuare la lotta che ha portato a questo primo risultato.

Milano - Continua la lotta alla Signal-Lux

Da ormai un mese la Signal-Lux, una fabbrica della zona di Magenta Rho, è in lotta contro i 90 licenziamenti (su 190 lavoratori) chiesti dal padrone. La strumentalità di questo attacco balza in tutta evidenza: i licenziati sono donne in maternità, anziani, operai combattivi; il mercato non è assolutamente in crisi: la Signal-Lux produce lampade ed ha una dimensione europea di vendite; ha anche recentemente ottenuto un ingente finanziamento pubblico (questi soldi sono finiti invece in una altra fabbrica in Francia).

Nella fabbrica di Cornaredo il padrone ha proceduto in questi ultimi mesi ad un sistematico smantellamento del macchinario dato in appalto, a piccole aziende di cui controlla di fatto la produzione attraverso I suoi scagnozzi, realizzando esosi profitti attraverso un basso salario e supersfruttamento.

NAPOLI

Lunedi 17 ore 19 alla Mensa, Vico Cappuccinelle a Tarsia 13 coordinamento comitati di quartiere per l'autoriduzione, per distribuzione volantone.

PARASTATALI

Il coordinamento nazionale parastatali di Lotta Continua è convocato venerdi, alle ore 21. a Roma, via dei Piceni. Sabato alle ore 14 e domenica si riunirà a Roma il coordinamento parastatali della sinistra rivoluzionaria.

MILANO

Scontro sulla piattaforma al direttivo del CdF Pirelli

MILANO, 15 - Si è riunito venerdì il direttivo del consiglio di fabbrica della Pirelli, la riunione era ufficialmente aperta anche a tutti i trecento delegati del consiglio di fabbrica, ma in realtà la loro presenza era molto scarsa perché non usufruiscono del permesso sindacale retribuito. L'ordine del giorno era la analisi della vertenza generale e della vertenza aziendale dopo le assemblee di reparto che si sono tenute queste settimane e le niziative di Iotta.

La relazione iniziale tenuta da Pedrotti (PIL) dell'esecutivo, in realtà, delle assemblee di reparto non ha tenuto conto.

In queste assemblee infatti gli operai avevano espresso dure critiche alla piattaforma presentata e per mancanza di un contenuto salariale, più grave dopo la chiusura della ver tenza generale, e perché non vi si affronta seriamente il problema del cottimo di cui si chiede l'inserimento come terzo elemento al 90 per cento lasciandone inalterato tutto il carattere incentivante e perché non si chiede la abolizione del venerdi not-

* La positività » dell'accordo sulla contingenza e la priorità dei temi occupazione e investimenti anche nella piattaforma ama politica » ha detto contrapponendola al carattere « ecenomico » delle richieste operaie. E' poi passa to ad illustrare le iniziative di lotta incontri con gli altri CdF, coi CuZ, con gli Enti locali, e quello che dovrà darci maggior forza » incontri con i partiti che avranno i ro congressi nazionali.

Un programma di uscite all'esterno dunque che sostituisce alla lotta nella fabbrica una serie di pas-seggiate con le mete più varie, di cui la prima dovrebbe essere il congresso della DC!

Subito dopo si sono susseguiti gli interventi dei delegati che riportavano il dibattito che c'è in fabbrica che, se trova ancora difficoltà a concretizzarsi in iniziative di lotta, soprattutto su una piattaforma in cui gli operai non riconoscono l'espressione dei loro interessi, ha però raggiunto una grande chiarezza sui problemi all'ordine del giorno: salario, spostamenti, aumento dei carichi di lavoro. « E' stato detto che nella vertenza generale ci sono grossi o-biettivi da conquistare, ma

tutti sanno che la vertenza generale è già chiusa — ha detto Mosca — e soprattutto lo sa la clas-«L'aumento del costo

della vita è galoppante ha detto un altro delegato - si era detto che l'aumento salariale della piat taforma aziendale era collegato all'esito della ver tenza generale. Si sono chieste 20.000 lire, se ne sono ottenute 12,000, quindi nella piattaforma aziendale bisogna inserire un aumento salariale. E se vogliamo raggiungerlo, non si raggiunge con gli incontri con i partiti, ma con la lotta, e di questo non ho sentito parlare. Abbiamo visto sulla carta gli investimenti al sud e l'oc cupazione al nord, ma poi abbiamo visto nei fatti che l'occupazione al nord diminuisce. Il 91 è stato smobilitato sotto i nostri occhi. Per chi come noi deve aspettare due anni per rinnovo del contratto, 12.000 lire dell'accordo sulla contingenza saranno rimangiale tutte ».

«Si era detto che la quantificazione dell'aumento salariale si faceva dopo la vertenza generale, se adesso per motivi politici la sogna dirlo chiaro. Qui si parla di obiettivi di lungo respiro ma finisce che non respiriamo più noi » ha aggiunto Pesca del PCI. infine Gioia « gli operai della Pirelli sono disposti a partire in lotta sugli obiettivi che sentono. Già son verificati i casi delle donne dei cerchietti e degli operai dei fianchi che si sono fermati per la prima categoria. Le 12 mila lire di aumenti non possono essere positive, per-ché ce lo tolgono con gli aumenti che hanno già fatto. Bisogna unificare gli obiettivi sull'occupazione e quelli sul salario. La cassa integrazione è l'anticamera della disoccupazione (a Settimo Torinese sono già 3.500 gli operai in cassa integrazione), se trattiamo, se accettiamo la C.I. ci troviamo disoccupati. E poi c'è il problema del cottimo: se gli operai trovano ogni giorno 3.500 lire di cottimo, non si può più contestare la tabella, non si fa più la riduzione dei punti e gli operai lavorano di più ».

A questi si sono contrapposti come un muro gli interventi del burocrati sindacali che con discorsi su investimenti e occupazione hanno tentato di giu-stificare il fatto che di salario non si deve parlare, arrivando addirittura a

motivazioni grottesche, co-me « non dobbiamo rivendicare una lira, perché saremmo in contraddizione giudizio positivo che abbiamo datto dell'aumen to ottenuto con la vertenza sulla contingenza e daremmo sfiducia ai lavora-

Gli interventi dei delegati hanno portato anche la discussione su altri temi, dalla lotta al cumulo, all'occupazione delle case; alle elezioni nelle scuole e

nelle università. Quest'ultimo poi è stato molto discusso proprio perché ieri un gruppo di delegati è stato mandato a fare i picchetti sindacali all'università statale, come già era avvenuto una altra volta all'ATM per bloccare uno sciopero autonomo. « Che funzione aveva chi è andato lì? Di fendeva realmente gli in-teressi dei lavoratori o di qualcun'altro? E' stato chiesto da un operaio».

L'occupazione delle case è un argomento di cui si discute molto in Pirelli, anche perché molti sono gli operai che occupano le case di viale Fulvio Testi, e se ne è dovuto parlare anche nel direttivo.

Nella riunione di ieri il programma sindacale è stato chiarito fino in fondo: la vertenza non si deve aprire di fatto, e deve concludersi al più presto « con la garanzia da parte di Pi relli su investimenti al sud e contrattazione della disoccupazione al nord ».

Il suo programma di ri-strutturazione, Pirelli lo sta portando avanti dal 72: concentrazione della pro-duzione, a Settimo Torinese per cinturati per auto, Milano per i giganti l cavi, eliminazione di parte degli « articoli vari »,

Ouesto progetto ha già significato la cassa inte-grazione nel '72, lo smembramento dei reparti (il "91 è l'ultimo caso in cui già 450 operai su 600 sono stati trasferiti o in altri reparti o in altre sedi) e quindi « licenziamenti consensuali » (molti degli operai messi in cassa integrazione si sono trovati un altro lavoro), pensionamenti non bilanciati da nuove assunzioni, Oggi in Bicoc-ca lavorano 9,000 operai contro i 12.000 del '69. Ba stano questi dati a spiegare la gravità dell'atteg giamento sindacale che ha accettato i trasferimenti, quando non li ha appog giati e contrattati e che contrappone il muro alle richieste degli operai di far partire la lotta su un obiettivo salariale.

Da domani 40.000 operai nei corsi delle "150 ore"

do è che soltanto una

piccola parte degli ope-ral, che ne avrebbero

diritto, avranno la con-

creta possibilità di par-

rilevato un po' dovun-

que, infatti, è che le

richieste di iscrizioni

sono sensibilmente au-

mentate in tutte quelle

fabbriche e in quelle

zone dove il sindacato

si è appena impegnato

a informare gli operai.

do la crisi e la cassa

integrazione, un grosso

numero di operai abbia

sentito la necessità di

tornare sui banchi di

scuola, mostra che in

realtà le « 150 ore », al

di là di tutte le mitizza-

zioni che in questi an-

ni sono state costruite,

rispondono a bisogni reali non riducibili al-

l'acquisizione del tito-

280 a Torino), mentre

a Milano sono solo 234,

1 nuovi corsi (tra

lo di studio.

Il fatto che, malgra-

Un dato che è stato

tecipare ai corsi.

E' fissata per domani la data di inizio dei nuovi corsi delle 150 ore per la scuola dell'obbligo a cui si prevede una partecipazione di più di 40.000 operai. Si parte con molto ritardo: il precedente ciclo di corsi era infatti terminato nello scorso autunno e in alcuni casi, come Roma, addirit-tura prima delle ferie. Tutto questo tempo è stato speso in una logorante trattativa con il ministro Malfatti che, dopo essersi rimangiato almeno un paio di volte le promesse fatte. ha tentato in vario modo di limitare il numero dei corsi e di ghettizzarli in strutture separate dalla scuola me dia statale (i corsi Cracis per l'educazione deadulti). Le conclusioni portano molti segni negativi: oltre al ritardo (che è particolarmente grave perché impedisce la completa utilizzazione del monte ore per lo studio, con grosso guadagno padroni), sono stati istituiti solo 2.000 corsi (contro i 3.500 richiesti) ed è stata mantenuta la condizione di lavoro precario per gli

incarico a tempo de-

guenza di questo accor-

La principale conse-

terminato.

quelli istituiti dal ministero e muelli istituiti dalle regioni in Lombardia e in Emilia) sono in tutto 2.206 contro i 922 dell'anno scorso; sono ancora distribuiti prevalentemente nel nord: solo 4 corsi in Calabria, 18 in Sardeinsegnanti che continuagna, 68 nelle Puglie. Nel nord la parte più ri-levante si svolge in Piemonte (360 di cui no a lavorare con un

La principale novità è che i corsi non saranno più limitati ai metalmeccanici.

E' previsto che il 40 per cento dei frequentanti sarà costituito da operai di altre categorie in particolare tessili e ospedalieri e da proletari non operai proletari non operal. Malgrado tutti i limi-

ti che abbiamo denunciato non c'è dubbio che le « 150 ore » cominciano ora ad avere una certa incidenza. Il loro sviluppo positivo dipenderà dalla capacità che i corsi avranno di funzionare in base alle esigenze politiche e conoscitive degli operai che li frequentano (e qui si pone la que stione della « didattica » su cui dovremo tomare anche in base al lavoro estremamente vario e ricco realizzato nella precedente esperienza) ma anche di svolgere un ruolo di attacco verso la scuola in collegamento con gli studenti e con le sezio ni sindacali delle scuole (cosa che si è realizzata ancora in modo troppo saltuario) e, infine, di costituire un momento di discussione e di attivizzazione nella zona in rapporto alle lotte, ai consigli e alle strutture sindacali

Ragusa - Massiccio sciopero degli ospedalieri

Sino a qualche glorno fa negli ospedali di tutta la Sicilia non erano stati pagati ancora gli stipendi; la lotta dei lavoratori (scioperi, cortei in prefettura) ha imposto il pagamento. Ma il governo regionale democristiano si ostina a non pagare gli arre-

Sicché a Ragusa gli ospedalieri di tutta la provincia hanno imposto di nuovo lo sciopero con manifestazione centrale giovedì 13. Erano presen ti tutti, massicciamente, dall'ospedale di Comiso, da Ragusa Ibla, da Modica, da Scioli. La maggioranza del corteo era formata da donne: lavandaie, ausiliare, cuciniere, infermiere che agitavano in aria le bollette della luce e gridavano: « i soldi, i soldi subito, governo sanguisuga! *. Con scarsa attenzione alle parole dei tre sindacalisti della FLO CGIL CISL UIL, i lavoratori tutti insieme hanno deciso che o i soldi arrivano nello spazio di una settimana o scendono di nuovo in sciopero con forme di lotta più dura.

Mantova - Grave attacco all'occupazione alle cartiere Burgo

Mentre nella provincia sono già più di 6.000 i lavoratori dei diversi settori in cassa integrazione, pochi giorni fa hanno subito la stessa sorte i 580 operai della cartiera Burgo: nello spazio di 3 mesi verranno messi in cassa integrazione a 0 ore per 30

L'attacco, giustificato dalla direzione con un preteso calo della domanda dovuto in parte a seguito dell'incendio dell'anno scorso, in realtà tende a mettere sulla difensiva gli operai che da mesi lottano per la vertenza aziendale. Il sindacato si è limitato a chiedere la garanzia della occupazione per il '75 e l'applicazione dell'accordo sul salario garantito, e intanto va definendo « un piano della carta alternativo » basato su investimenti qualificati la cui realizzabilità è pari a quella degli investimenti al Sud di buona memoria.

Gli operai invece vogliono rispondere subito in modo compatto e hanno deciso di andare in 100 alla manifestazione nazionale dei cartieri che si terrà martedi a Milano, per unirsi agli altri lavoratori del settore.

Il 26 sciopero nazionale degli edili

26 FEBBRAIO: 8 ore di sciopero nazionale degli edili (4 ore per i lavoratori degli impianti « fissi ») con manifestazioni provinciali e regionali e con la partecipazione delle altre categorie, costituiscono la prima decisione della Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici nel corso delle trattative aperte con il governo. Sul piatto della bilancia pesano per i sindacati 200.000 edili attualmente disoccupati, in una prospettiva certamente gravissima per l'intero settore e in un momento in cui si registra il rientro definitivo di 40.000 edili stagionali dalla Svizzera mentre altri 30.000 lavoratori dovranno abbandonare questo paese nel '75 e altri rientri sono previsti dagli stati europei.

Da parte governativa c'è, fino ad ora, un assoluto rifiuto della trattativa, un rifiuto fatto di autodenunce di « incompetenza » da parte del ministro dei Lavori Pubblici Bucalossi (che ricordano quelle di Toros e Cossiga sulla vertenza generale alla vigilia della decisione sullo sciopero generale) e della riproposizione di quel piano del « risparmio-casa » i cui effetti non di sviluppo degli investimenti quanto di sviluppo della speculazione edilizia sono ormai noti a

Per gli operai che da mesi occupano i cantieri che i padroni dell'edilizia vorrebbero chiudere e che portano avanti forme e obiettivi di lotta avanzati a fianco degli stessi disoccupati, come dimostra il corteo di 1200 corsisti ieri a Napoli, la giornata del 26 sarà un momento fondamentale di unità e di rafforzamento nel corso della lotta per la garanzia del posto di lavoro.

REDDITI DEBOLI

* Il senso del denaro viene quando uno maneggia il denaro, e mio fratello ancora oggi ne maneggia poco, e quando lo fa è anche piuttosto goffo. Due anni fa io e Gianni siamo andati all'Hilton a prendere un caffè. Lui ha pagato con diecimila lire e ha detto al cameriere "tenga pure il resto". Non per snobismo, è che proprio non si rendeva conto. lo poi gli ho detto: Gianni, tu non puoi dare diecimila lire di mancia per un caffe, e lui era molto sorpreso ».

(Da un'intervista di Susanna Agnel-

li all'Europeo).

L'autoriduzione non è un capitolo chiuso

TORINO

La discussione operaia, il ruolo dei comitati e l'iniziativa spontanea

La ripresa di iniziative di lotta « dal basso » non è a Torino un fenomeno solo interno alle fabbriche. Alle fermate di squadre e di reparto, ormai quotidiane negli stabilimenti Fiat, all'occupazione di 2 giorni della Cromodora, al dilagare di occupazioni nelpiccole fabbriche contro I licenziamenti, si va saldando la nuova mobilitazione degli occupanti della Falchera, di iniziativa di massa contro gli aumenti dei trasporti, la ridell'autoriduzione delle bollette. E' difficile fare un bilancio quantitativo dell'andamento dell'autoriduzione. Ci sono situazioni come le Vallette, dove è abbastanza facile contare le bollette autoridotte: sono circa 2.000 raccolte dai delegati di scala. Anche a Nichelino la lotta è continuata sulla base di un comitato organizzato capillarmente: si può calcolare che almeno un migliaio di proletari abbiano pagato al 50 per cento. A Carmagnola, casa per casa, si saranno raccolte 200 bollette. Alla Falchera, una assemblea occupanti-assegnatari ha deciso di proseguire l'autoriduzione: ora



bollette a Mirafiori.

si aspettano le bollette che non sono ancora arrivate. In molte situazioni l'autoriduzione procede modo spontaneo e disordinato, senza organismi formali, ed è difficile valutarne la portata: a Candiolo e a Vinolo sono stati direttamente gli operai a iniziare autonomamente la raccolta delle bollette. Ci sono poi le fabbriche, e in particolare Mirafiori, su cui è assolutamente possibile dare valutazioni numeriche, ma che sono le più indicative del succes-

I banchetti davanti alle porte vengono letteral-mente assaliti dagli operai. I contocorrenti vengono di stribuiti rapidamente, molti se ne prendono un mazzetto per distribuirlo dove abitano. Gli operai discutono su

come convincere gli altri inquilini e come costringere i delegati a prendere posizione. Naturalmente, accanto a questa tensione generale c'è anche paura di restare isolati: questo peserà probabilmente sul numero di bollette realmente autoridotte che saranno sicuramente una mi noranza ma non può certo influire su ciò che ormai è completamente acquisito con la battaglia e la di scussione suscitata in fabbrica. I delegati, ad esempio, sono stati costretti a giudicare l'accordo con l'ENEL in primo luogo a partire dal giudizio che ne dava la massa degli operai; ed è stata una salutare lezione. In secondo luogo quello che l'iniziativa autonoma ha suscitato è la fiducia degli operai nella possibilità reale di organizzarsi e lottare contro il carovita,

BAGNOLI (Napoli)

Non lasciamo che una nuova pioggia di aumenti ci cada addosso

Questo è ciò che i proletari di Bagnoli continuano a ripetere nelle assemblee di palazzo e di vicolo che i compagni vanno a fare nel quartiere. L'autoriduzione delle bollette della luce a Bagnoli va avanti ormai da 4 mesi; il bancariello fuori la Posta è diventato un punto di riferimento per tutti I proletari, compresi gli operai dell'Italsider, che sostano li ogni giorno, informando i compagni delle varie iniziative di reparto. Una settimana fa è arrivato un operaio incazzato, chiedendo perché non avevamo ancora messo in piedi la lotta per la riduzione delle bollette del telefono, quando lui già aveva raccolto nel suo reparto 20 bollette.

La capacità autonoma di iniziativa da parte dei proletari, cresciuta attraverso 'esperienza dell'autoridu zione, è particolarmente vi-Bagnoli, caratterizzata dalla presenza di una grossa fabbrica, l'Italsider, nella quale anche su questo obiettivo la massa degli o perai si è scontrata duramente con l'esecutivo del CdF, ha acquistato chiarezza ancora maggiore sul ruolo del sindacato, ha scavalcato l'opposizione sindacale prendendo la lotta nelle proprie mani. A partire da questa chiarezza, II nuovo accordo truffa tra Enel e sindacati, non ha creato sbandamento. Né in fabbrica né nel quartiere si è mai sentito un solo

l'accordo, smettiamo ».

Non se l'è permesso nemmeno la locale sezione del Pci, dopo aver dato volantino nel quale chiamava « provocatori » i compagni che facevano la autoriduzione fuori dalla posta, proprio nel momencui l'autoriduzione era diventata una pratica di massa. Questa posizione del Pci ha creato anzi delle fratture al suo interno e spesso sono stati i com-pagni di base del Pci a raccogliere direttamente le bollette nei loro reparti.

Per i proletari l'autoriduzione ha significato so-prattutto la possibilità di incidere concretamente sull'aumento dei prezzi, costruito l'unità tra disoccupati, pensionati, operai. Un pensionato, venuto a ridurre una bolletta da 80

ha detto: « guagliò, fate proprio bene, io con le al-tre 40.000 lire mi sono comprato una pistola: guai a chi mi vuole staccare la

L'Enel si sta preparando a rappresaglie, deve essere chiaro a tutti che la risposta sta in mano ai proletari, alla loro unità. Le assemblee che si stan-no facendo a Bagnoli, oltre a costruire un'organizzazione dei proletari palazzo per palazzo, vogliono chiarire questo, se arriva l'Enel tutti debbono scendere in strada. Queste assemblee vedono una partecipazione attiva soprattutto delle donne: sono per la maggior parte mogli di operal ed enorme è stata la risonanza che queste assemblee hanno a

S. GIOVANNI (Napoli) - AL COMITATO **DEL RIONE NUOVA VILLA**

La lotta alle bollette vecchie, e quella alle nuove

Rione Nuova Villa, San Giovanni: decine e decine di isolati, 1.200 famiglie. Di queste, 500 hanno fatto a novembre l'autoriduzione; la stragrande maggioranza delle altre, che avevano già pagato le bollette, al momento in cui era partita l'iniziativa, hanno

dato l'adesione alla lotta impegnandosi a ridurre le prossime bollette. Questa lotta ha portato alla formazione di un comitato di

Pochi giorni fa sono cominciate ad arrivare le nuove bollette: la reazione immediata dei compagni del comitato è stata quella di continuare l'autoriduzione: mercoledì la rin nione del comitato era af follata di donne, operai, giovani del quartiere.

Incomincia una donna: « Mi è arrivata una bolletta di 63.000 lire, ne ho pa gate 20.000 ed è già molto. Come potevo pagare il 50 per cento? », « lo invece ho avuto 72.000 lire ce un'altra - prima di fare l'autoriduzione sono andata a protestare e sape-te l'impiegato dell'Enel che ha detto? "V'è piaciuto l'aumento delle pensio-E adesso pagate' io: "E che scornacchiato, le devo dare tutte a te?" ». « Io pure non posso pa-gare il 50 per cento ».

* Un momento! Abbiamo

detto 50 per cento e così deve essere! non possiamo pagare chi dieci e chi cinquanta. Interviene Parricello, operaio della Cirio: « Dobbiamo pagare la me tà delle vecchie bollette, non di quelle aumentate, se no i prezzi sono troppo alti lo stesso e chi mangia più? Il fatto è che noi non riconosciamo la validi tà degli aumenti e perciò questi aumenti non li consideriamo proprio. In pra tica: se ci arriva una bol letta con l'aumento, invece del 50 per cento paghiamo solo il 30 per cento. Lo stesso è per i conguagli. Dicono che tra alcuni mesi cominciano ad arrivare i conguagli e noi non ne vogliamo pagare nemmeno un

ROMA - LOTTA CONTRO I TRASFERIMENTI ALLA FIAT DI GROTTAROSSA

La comunichismo che, con decorrenza 1.1.1975, il Suo repporto di levoro viene trasferito della FIAT S.p.A. alla nostra Società, FIAT Veicoli Industria Il S.o.A., e ssell regulato secondo le norme del vigente Contratto Nizionale per i levoration addessi all'indussia macalmaccanica priveta, integrato dagi

Vergono mentenuer a tutti gli affecti l'anzianità de Lai acquisita alle dipen

OPERATO NON FIRHARE! SE FIRMI TI CONSEGNI LEGATO HANT E PIEDI AL PADRONE CHE TI PUOI TRASFERIRE ANCHE IN COLONIA! form

Questa è una copia della lettera che il padrone FIAT cerca di far controfirmare agli operal di Grot-tarossa, per fargli accettare il trasferimento in altre città o all'estero. Copie della lettera sono state fatte circolare spontaneamente dagli operal, con commenti come questo. Come si sa, la FIAT ha scorporato tutto Il suo

settore dei veicoli industriall e collegati, formando una nuova società multinazionale con sede all'estero, la IVECO. Alla FIAT di Grottarossa (che ha oltre 1,000

operai) questo significa lo smatellamento del servizio assistenza auto (che rimane alla Magliana) e

il trasferimento di molti operal.

Mai come oggi abbiamo visto tante fabbriche in lotta

rai della zona. Erano presenti diversi operai del l'Italsider, Motta, Selenia, Olivetti, disoccupati di Giuliano in lotta con la G.I.E.

> Daremo un volantino tutti insieme nelle fabbriche della zona

E' stata presa la decisione di rendere stabile questa niunione tra tutte le fabbriche della zona, rappresentanti degli studenti, dei disoccupati e dei pro-letari dei quartieri. Da ve-nerdi mattina gli operai in tuta di diversi collettivi dell'Italsider, Selenia e Olivetti andranno a volantinare insieme la Sofer, poi l'Ital-sider, la Icom, la Olivetti,

> Blocco delle merci, blocchi stradali, occupazione della fabbrica

Questo è il dibattito che

Operato Motta: dopo il blocco delle merci che avevamo fatto ed i blocchi stradali con gli studenti, il sindacato ci ha detto che lunedi, dopo un ncontro con un dirigente di Milano ci avrebbe dato una risposta. Lunedì la nisposta è stata negativa. Allora noi abbiamo fatto un blocco stradale, prima di mezza ora, poi di un'ora e mezza, poi di due ore e mezza.

Questa mattina gli operai fissi hanno fatto due ore di sciopero e ci siamo incontrati davanti la fabbrica. Gli operai fissi ci hanno detto che appoggeran-no la nostra lotta. Il sinda-cato tenta di dividerci promettendo il posto a tantasci di noi su 200. Fra tutti gli opera istagionali c'è una grossa spinta a fa-re azioni più incisive. E' molto importante che operai dell'Italsider e di altre fabbriche vengano davanti la Motta insieme a noi; certe volte vengono gli stu-denti del Righi.

Un compagno disoccupa to di Giugliano: « Alla GIE la notizia dei 314 licenziamenti è arrivata 2 mesi fa. Fin dall'inizio il CdF ha cercato di controllare la spinta operaia; per un po' è andati avanti con cortei per il centro di Napoli, poi si è arrivati all'occuoperai in fabbrica impedendo ogni incontro con l'esterno. Ara, di fronte al tuzioni gli operai hanno de cendo che c'è la crisi e sia-ciso di occupare i 3 comu- mo tutti nella stessa barni. Queste forme di lotte ca trattiamo la ristruttu-

Nella sede di Pozzuoli di sono viste dagli operai co-Lotta Continua si è fatta me punto di partenza per una riunione con gli ope-lotte più incisive; c'è una grossa combattività. Al comune di Marano, per esem-pio fin dall'inizio hanno dato degli ultimatum per in-timorire le ragazze. Il pretore dice: « Io non posso lavorare, io sto sotto e sopra ci sono queste quà che occupano il comune; se non ve ne andate alle 12 arriva la polizia ».

Gli operai dicono: « Noi da qui non ci muoviamo », A Giugliano insieme agli operai oi sono anche gli studenti (stamattina c'è stato uno sciopero nelle

Comunque quello che esce chiaro anche di fronte a questa storia della polizia, è che gli operai non vogliono smettere l'occupazione, mentre il CdF cerca di farli smobilitare dicendo « ormai abbiamo concluso qualcosa: i giornali hanno ripreso a panlare di noi, il governo si interesserà, passiamo ad altre forme di

Gli operai hanno deciso di non andarsene fino a quando non ci sono proposte concrete. Oltre alla GIE tificio, il CED di 120 operai che hanno occupato la fabbrica perché il padrone ha cercato di chiuderla. In questo momento non ci sono contatti tra queste due fabbriche.

> Alla ristrutturazione rispondiamo con la lotta nei reparti

Mimmo dell'Italsider: in questo momento siamo attaccati, sia a livello occupazionale che a livello ristrutturativo. Sapete tutti che in queste ultime settimane si è cominciato a parlare di cassa integra-zione. L'azienda dice che siccome altri settori non tirano, l'Italsider non può fare produzione. L'azienda parla di recuperare un milione e 200 mila tonnellate di acciaio. Questo recupero sarebbe dovuto avvenire tramite la riduzione della produzione in alcuni stabilimenti. A Bagnoli in alcuni reparti, come il BK, il MORGAN e il LEOWY (treni di limitazione), riducendo i turni e facendo girare gli operai im tutta la

Nei mesi scorsi questi progetti avevano incontrato molta resistenza. Adesso dice che o si accetta pazione, che ha chiuso gli di essere spostati da un reparto all'altro o c'è la cassa integrazione. Il sindacato ha avallato fino in fonmenefreghismo delle isti do questi programmi di-

razione con l'azienda. La della Cementir che hanno sa integrazione, però da drone mio, dovete voi riunica risposta è quella che
parte dalle esigenze dei launico di lotta della zona clima di rottura; si sono
Oggi, nelle piccole fabbri-

Quelli più colpiti sono quelli degli appalti perché una serie di lavori che facevano loro, si tenta ora di farli fare agli operai della Italsider. C'è un'espulsione continua dei lavoratori de gli appalui e dei subappalti. Sono loro che vogliono licenziare subito dopo che in questi anni ne hanno ucciso solo a Taranto 300. Oggi a Bagnoli ne è morto un'altro al Leowy, e gli operai hanno fatto sciopero e assemblea subito e

Operaio del CdF della Olivetti: l'Olivetti è una multinazionale; sta passando la ristrutturazione anche attraverso lo straordinario in fabbrica. La direzione fa continue provocazioni con azioni disciplinari. S'è una spaccatura tra il consiglio e l'esecutivo. In fabbrica e passata la ristrutturazione a livello di organizzazione di linee usando i tempi di cottimo. L'azienda non aumenta gli organici ma fa fare gli



non hanno più ripreso il lavoro fino a fine turno. Noi abbiamo portato avanti l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; è venu-to fuori l'obiettivo delle pause. Invece di lavorare otto ore, si fanno delle pause e non si accettano gli spostamenti da un reparto all'altro.

leri al consiglio di fab-brica si doveva discutere del documento di Genova che diceva che nei laminatoi gli operai dovevano essere spostati nella stessa area o se questo non era possibile anche in altre

Si sono presentate due linee: quella del collettivo, e quella dell'esecutivo

che accetta la mobilità. C'erano anche i consigli di fabbrica della Motta e

straordinari e manda il ma-teriale fuori alle ditte indotte. Ci siamo trovati ad avere un afflusso di materiale dalla Spagna. Mentre i compagni spagnoli stavano lottando, a noi ci sono arrivati gli stampi spagno-II. Io dico che questa sera deve essere un momento di unità, ci dobbiamo incontrare ancora. Dobbiamo fra marciare i consigli di fabbrica, ma passando attraverso le lotte altrimenti il nuovo consiglio sarà an-

> Anche alla Selenia c'è un clima di rot-

Operalo della Selenia: noi non abbiamo problemi di licenziamenti né di cas-

cora più reazionario di quello di prima.

clima di rottura; si sono rotti con questi consigli di fabbrica.

Secondo operaio della Selenia: non avendo alle spalle una tradizione di lotta. vecchi operai mirano all'avanzamento di carriera e gli operai appena entrati fanno quello che gli dice il delegato o l'operaio an-ziano. Ma le contraddizioni scoppieranno a breve scadenza. Già ci sono state alcune avvisaglie, contro il tentativo di generalizzare i turni

Primo operaio della Selenia: e quando è successo il fatto dell'interforno c'erano 400 operai disposti

Salvatore dell'Italsider: sembra da alcumi interventi che il movimento sia in grosse difficoltà. Vi ricordate l'Olivetti l'anno scorso quando c'era crumiraggio, assenze per malattia durante gli scioperi, mentre i soli compagni più attivi erano sempre in mez-zo alla strada? Dopo alcuni giorni si fece un corteo per occupare la Rai. Uscirono tutti dall'Olivetti, pure le pietre, uscirono i crumiri, gli impiegati; usciro-

no pure gli studenti e i di-soccupati di Pozzuoli. Oggi nell'interno della fabbrica si sente che lo scontro è complessivo ed è grosso e si sente l'esi-genza di quello che noi di-ciamo dell'unificazione del proletariato. Lo scontro non non lo fa una fabbrica piccola, o una fabbrica grossa, ma è neces-sario che sia il proletariato suo insieme che si sc atra. Oggi i sindacati so J la voce del padrone nella fabbrica. Vogliono rendere gli operai più pro-duttivi. Vogliono distruggere il rifiuto del lavoro dell'operaio. Perché dobbiamo dire una cosa: c'è oggi que-sto rifiuto del lavoro. Che significa rifiuto di pagare la crisi. Se oggi i sindacati riescono a far attaccare l'operaio alla professionalità e al lavoro, riescono a riprendere credibilità in fabbrica, per continuare a contrattare col padrone. Oggi questo passa attra-verso la mobilità interna.

Al comune ci andiamo uniti e con la forza delle nostre

Prima la piccola fabbri- ri. Ora pure gli scioperi di ca andava dall'istituzione, andava dal sindacato o al comune o dal prefetto, andava a chiedere all'autorità che pigliasse le sue di- cato. A noi invece in questo fese. Andava a dire: « vedete come è cattivo il pa- soioperi zonali. Con quali

Oggi, nelle piccole fabbriche, la cosa è diversa, non vanno più al comune, a cominciare da Acerra, vanno a dimostrare quanto sono forti per portare avanti quello che hanno in te-sta. Quelli della Motta, da-vanti all'Italsider, non vanno per chiedere aiuto perché sono deboli; loro occupano la fabbrica e dicono: « a noi non ce ne importa se c'è la crisi, noi vogliamo il salario, i posti di lavoro, anche quando vanno dal sindacato, vanno con questo discorso: noi stiamo facendo que sto, vogliamo vedere - voi

nullità: perché le cose si - che posizione pigliate ». decidono a Napoli, al cen-Mentre prima il sindacatro, bisogna andare avanti. to riusciva ad avere gioco; Come si deve andare avanse una fabbrica era occupati? Non solo passare attra-verso il Cdf o il Cdz, non ta, la portava al comune per far levare l'occupaziosolo far circolare l'inforne; così si levava l'occupamazione e la documentaziozione e gli operai se ne ne, ma direttamente, fisiandavano a casa e si chiu-deva la fabbrica: abbiamo camente tra operai delle piccole e delle grosse fabvisto la Sumbeam e la Van briche, ci deve essere un Raalte. Ora gli operai vanflusso di sangue: tra openo al sindacato, però poi rai e operai, fra operai e tornano un'altra volta dastudenti, fra scuola e quarvanti alla fabbrica, cercatieri, quartieri e fabbri-che. Solo se noi riusciamo no di collegarsi direttamente con le grosse fabbriche a rendere incontrollabili e non passano solo attratutte le situazioni, è su verso il sindacato. Questo dobbiamo capire e agevola-re ogni volta che una picquesto che necessariamente il sindacato è costretto ad cola fabbrica entra in lotaprire una vertenza di ta subito diramare l'informazione, la pubblicizzazione diretta fra le piccole e le grosse fabbriche. Poi prima, col clientelismo, il sindacato riusciva a trovare il posto al alcuni degli operai licenziati, ma ora non c'è più questa possibilità, per-ché l'attacco è complessi-vo; se una fabbrica chiude non c'è possibilità di andare a lavorare da un'altra parte, perche da tutte le parti vorrebbero licenziare. Pure il sindacato si sta accorgendo che ci stiamo avvicinando a una fase nuova; il tentativo è di spegnere queste piccole fabbriche per poi attaccare anche quelle grosse. Oggi il sindacato si sta rendendo con-

Neppure gli operai ci cre-devano, gli scioperi importanti erano quelli centrali generali, dove si vedeva tut-E' uscito il 33 giri del collettivo « V. Jara » di Fita la forza della classe operenze. Per le sedi costa lire 1.500. Per richiederlo tel. 06/58.95.931. raia, gli studenti e i proletacentrate tutte le piccole fabbriche e le grosse, con

no raggiunto l'apice della

Testi, musiche, arrangiamenti, regia e copertina del collettivo « Victor Jara » di Firenze, Chiara, Daniele, David, Franco, Gaia, Massimo A., Massimo F., San-dro, Silvano.

Brescia '74, Ballata dei socialdemocratici, Per Giovanni Marini, Le «Murate», La colpa è del diavolo.

Mi piace Fanfani, Santa pazienza, Ballata dei militari, 7 colombe bianche, Gli eroi, Il dattilografo.



in lotta Angelo (Italsider) -

scoppiare una fase nuova, di dare un'informazione ra-

Mai come oggi ho visto tante fabbriche

sindacato ripete: la situazione è drammatica; ma mai come oggi, io ho visto tante fabbrche in lotta, tanti comuni occupati. C'è la volontà di non pagare la crisi. Questa è la cosa fondamentale. Sta per di un livello molto più alto nell'autonomia operaia, ne gli obiettivi: riduzione del-l'orario di lavoro, salario e prezzi politici. Si tratta pida alle fabbriche per far capire alle fabbriche più grosse: Italsider, Olivetti, di quale fronte di risposta generale fanno parte. E' questo che fa capire nei

fatti la fase che stiamo attraversando. La risposta operaia è forte in tutte le zone: nella zona Nolana, a Giovanni, nella zona Flegrea; c'è una risposta puntuale colpo su colpo, ed è giusto quello che dice Salvatore, che domani non

Sottoscrizione

dobbiamo meravigliare

vedere una radicalizza-

per il giornale Sede di Roma: Luigi e Luisa 100,000,

Sede di Forli: Sez. Cesena 10.000.

Sede di Imola: 20.000. Sede di Siena: Due simpatizzanti 6.000; Un compagno PCI 3.000; Un compagno PSI 1.000; Una festa tra compagni

6.500; Roberto e Daniela 4.000; Aleandro 5.000; Cel-lula Monte dei Paschi Ma-ria Grazia 10.000; Compagni della sede 16.500. Sede di Udine:

Vendendo il giornale ai soldati 950; Mamma di un compagno 15.000; Un grafi-co 5.000; Paolo C. 4.000; Pia 1.000; Un democrati-co 2.000; Claudio insegnan-te 5.000; Un antifascista 50.000; Un antifascista 50.000; Due compagni CPS Deganutti 2.000; Un solda-to 1.000; Compagno avvo-cato 20.000; Un soldato 250; Due compagni ospeda-lieri 18.250; Raccolti all'attivo delle due sezioni 9.800. Sez. Zona nord: Vendendo il giornale ai soldati di Tri-cesimo 400; Operaio Grafi-che Chiesa 2.00; Micki

Raccolti in provincia: Gruppo di Corno di Ro-sazzo 35.000.

Sede di Pisa: I militanti 180.000. Sez. Centro 39.000; Sez. Scuola 40.000; Sez. Via Garibaldi 15.000; Sez. Porta a mare: Cellula Motofides 16.000; Contributi individuali:

Margherita - Verona 200 mila.

Totale 854.650; totale precedente 5.938.710; totale complessivo 6.793.360.

Andrea. La campagna per la messa fuorilegge del MSI fuorilegge, NATO, FF.AA.: MSI deve vederci impegnati in prima persona. Innanzitutto bisogna spiegare qual'è il ruolo, la forza e la penetrazione del fascisti nelle FF.AA. I nomi di Biparlano i compagni soldati rindelli, De Lorenzo, Fanali, Spiazzi che hanno comandato Il Genova Cavalleria di Palmanova, sono sulla bocca di tutti i soldati.

TERRORISTI FASCISTI Marco. Ma non solo questo: anche l'appoggio che settori dell'esercito danno ai fascisti. Tutte le armi, le bombe, il tritolo sono molto spesso di pro-

LE CASERME SONO I « NEGOZI FORNITORI » DEI

venienza militare o NATO. Francesco. Tuti aveva un FAL e tante armi militari... queste cose sono molto importanti. Se noi ci mettessimo ad elencare tutte le voci di furti o sparizioni di armi e munizioni dalle caserme avremmo la lista dei « negozi fornitori » dei terroristi fascisti. Mi hanno raccontato che due anni fa è stata trovata nel Carso una gran quantità di munizioni e miccie nelle

casse originali NATO, con tanto di istruzioni in italiano e inglese e bollette di consegna firmate. Sempre nello stesso periodo dal 151 venne lanciata fuori della cinta di mura una cassa intera di bombe SRCM, le stesse che hanno usato i fascisti per uccidere l'agente Marino a Milano.

Marco. Ma c'è un metodo ben più facile. Prima delle esercitazioni dei reparti le polveriere consegnano un quantitativo di munizioni che molto spesso non vengono usate tutte. Quelle che rimangono inutilizzate alla fine delle esercitazioni sono considerate « materiale non controllato » e la destinazione può essere qualsiasi. lo conosco molti ufficiali che si procurano munizioni « per uso personale ».

Giuseppe. Dobbiamo anche denunciare tutti gli ufficiali fascisti che ci sono. Nella mia caserma c'è il magg. Cellitti che è un vecchio compare di Spiazzi. Anche lui ha una bottiglia di olio di ricino sulla scrivania, e sul muro, dietro la sedia, ha appeso un bastone con un cartello in cui è scritto « la ragione ».

SPIE AL SERVIZIO DELLA REPRESSIONE

Pino. E i fascisti senza gradi? Ormai non c'è quasi più bisogno di dirlo, il loro ruolo è chiaro a tutti; sono imboscati negli uffici o in posti comodi. La loro funzione è quella di scoprire i compagni, e stanno diventando sempre più pericolosi per il movimento dei soldati. Le inchieste della Magistratura militare per individuare i nuclei di compagni nelle caserme si avvalgono delle spiate dei fascisti.

Andrea, E quando sono in licenza buttano bombe... Pino. O prendono botte dai compagni come il fascista Mariani di Roma che è stato proprio curato bene. Ora, ristabilitosi, è a Merano dopo essersi fatto un po' di naia a Palmanova e un po' a Trieste, giusto il tempo di scoprire qualcosa e non farsi beccare dai compagni.

LA RISTRUTTURAZIONE

Andrea, Intanto mentre arrestano qualche fascista con stellette, pigiano sull'accelleratore della ristrutturazione. lo credo che il discorso sulla ristrutturazione sia legato alla campagna per la messa fuorilegge del MSI. Mascherandola con « esigenze di bilancio », « ristrutturazione organizzativa dei reparti » e mettendoci dentro anche delle cose che a noi stanno bene, come la naia a 12 mesl o la leva regionale, questa ristrutturazione comporta innazitutto un peggioramento sensibile delle nostre condizioni di vita. Da noi, all'82, con la scusa del trasferimento del reparto e al 14 con la scusa della soppressione del reggimento, non sono arrivate a gennaio nuove reclute.

Questo vuol dire innanzitutto che nella caserma è rimasta invariata la quantità del servizi dal novembre scorso, ma fino alla fine della primavera noi soldati ci faremo un culo bestiale. Questo ha fatto molta chiarezza tra I soldati, che stanno elaborando una serie di obiettivi per diminuire il carico dei servizi: una delle prime cose è la richiesta, oggetto anche di una mozione del PCI al Consiglio comunale, che per

la raccolta dei rifiuti si incarichi esclusivamente la N.U. di Trieste.

to che non può più gestire

nemmeno una vertenza di

zona. Mentre prima, per

spegnere la lotta, dichiara-

va una vertenza di zona, ci metteva dentro un poco di

riforme, occupazione, ecc.

zona in cui vediamo con-

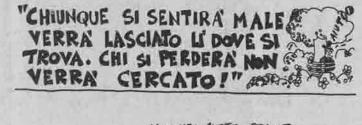
questa rabbia, difficilmen-

te sono gestibili dal sinda-

momento stanno bene pure

OPERAZIONI DI GUERRA OGNI NOTTE

Francesco. E poi le esercitazioni sono sempre più pesanti. Gli episodi in cui i soldati si autoriducono la durata delle marce, anche all'arrivo delle reclute, sono sempre più numerosi, e i tenenti stanno impazzendo con tutte le reclute che non eseguono gli ordini. Ma sta cambiando anche il tipo di addestramento. Faccio l'esempio del nostro battaglione, che è uno di quelli di punta della divisione Folgore. Noi a due mesi dal congedamento stiamo iniziando delle eserctiazioni stranissime e preoccupanti. Addestramento per pattuglie al sabotaggio in territorio nemico iugoslavo: prendono ogni notte una pattuglia di





12 uomini, ci portano nel Carso su un camion, ci fanno scendere come se si trattasse di scendere da un elicottero, e ci fanno fare 30 chilometri a piedi, col superamento di tutti gli ostacoli che troviamo e la distruzione di tutto ciò che troviamo, ponti ferrovie, case; ci fanno dormire di giorno nascosti, e la notte successiva altri 30 chilometri con la stessa storia. Chiunque si sentirà male verrà lasciato li dove si trova, chi si perderà non verrà ricercato. Una vera azione di guerra! Non era mai successo che alla fine della naia si facessero simili esercitazioni. E' da notare la quantità di uomini impegnati: 60 chilometri di notte sino alla fine della naia, e ogni notte a turno delle pattuglie vagheranno per il Carso per i prossimi

Giuseppe. Mi viene in mente l'ultima esercitazione « per posti comando » fatta in Friuli, dove a nord di Udine si doveva combattere una fantomatica XX Divisione corrazzata ungherese; il bello è che i nostri ufficiali sapevano la storia della divisione, i nomi degli ufficiali nemici, Pudereski, Macioski, ecc.

UNA CAMPAGNA DI DENUNCIA FRA I PROLETARI ITALIANI E SLOVENI

Marco, lo non scherzerei affatto su queste cose, sono molto preoccupanti e serie. lo credo che proprio in queste zone di confine, proprio per il clima che le superpotenze vogliono creare in lugoslavia e ai suoi confini nella prospettiva del dopo Tito, il nostro specifico compito sia di fare di questi episodi il centro di una campagna di denuncia; questi episodi devono essere messi a conoscenza di tutti i proletari italiani e sloveni che vivono a Trieste e nella regione per condurre una grossa campagna di opposizione a qualsiasi manovra provocatoria.

Andrea. La nostra campagna per la messa fuorilegge del MSI deve essere legata strettamente alla lotta alla ristrutturazione delle FF.AA., alla lotta contro la presenza NATO in Italia, alla lotta per la smilitarizzazione del Friuli-Venezia Giulia, alla unità reale tra tutti gli antifascisti contro qualsiasi manovra di divisione razziale.

Pino. Comunque i fascisti delle nostre caserme non si preoccupino; un po' di tempo libero per curarci di loro lo conserveremo!

Kissinger da Gromiko con le pive nel sacco

CIPRO - CRESCE LA TENSIONE

Ondata di proteste contro la NATO

Si incontrano oggi a Ginevra Kissinger e Gromiko. Sul piatto, più che le relazioni dirette sovietico-americane - è il primo incontro tra i due ministri degli esteri dopo l'annullamento del trattato commerciale sovietico-americano — ci stanno il Me-dio Oriente e Cipro. L'importanza ed in un certo senso la novità di questo incontro rispetto al passato sta nell'accresciuto peso di mediazione che l'URSS sembra acquistare nella definizione del problema cipriota.

A fronte dell'acutizzarsi della crisi della NATO in tutta l'area medioorientale su cui si inseriscono le recenti iniziative di rottura della Turchia, pare accrescersi la necessità per Kissinger di Impostare una definizione dei rapporti Grecia-Turchia indirettamente garantita anche dal-

Questo mentre la situazione cipriota è sempre più aperta a soluzioni di tipo militare. Dopo le dichiarazioni di venerdì sera di Clerides, che si è detto scarsamente fiducioso della possibilità di una soluzione negoziata con i turco-ciprioti, alcuni giornali di Nicosia non escludono la possibilità di un trasferimento massiccio a Cipro di truppe dell'esercito greco. Questo mentre il partito comunista greco-cipriota chiede a Makarios di « mettere a profitto l'appoggio e la solidarietà dell'Unione Sovietica». Anche nella manifestazione di alcune centinaia di profughi greco-ciprioti venerdi sera a Nicosia si sono sentiti slogan favorevoli all'Unione Sovietica e che chiedevano all'arcivescovo di andare a Mosca a chiedere un aiuto militare. Da parte sua l'URSS non ha ancora preso posizione netta contro la decisione della formazione di uno stato autonomo da parte del turco-ciprioti. La base di discussione tra Kissinger e Gromiko pare quindi essere il comune accordo nel riconoscere l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dello stato ci-

In Grecia intanto il tentativo di Caramanlis di riportare la Grecia nell'ambito della NATO - perpretato nei mesi passati - si scontra ormai con una nuova ondata di proteste contro l'Alleanza atlantica, accusata apertamente di aver spinto il leader turco-cipriota Denktash e il governo di Ankara alla dichiarazione unilaterale. . Mai la Turchia avrebbe agito come ha fatto a Cipro, senza l'appoggio dichiarato della NATO e degli anglo-americani »: afferma oggi il giornale filogovernativo di Atene « Kathimerini ».

Dal canto suo l'Avghi, organo del partito comunista dell'interno denuncia il « nuovo colpo di stato turco a Oipro » come parte integrante di « un piano della NATO che mira a procurarsi basi nel Mediterraneo orientale ». « E' Il momento per la Grecia - prosegue II quotidiano - di volgersi al paesi socialisti, ai paesi arabi vicini, ai non-allineati ».

Libertà per Cristian Castillo

Il compagno Cristian Castillo Echevarria, architetto, di 27 anni, fratello di Carmen, e il compagno Josè Carrasco Tapia, ex direttore del canale n. 9 della radio, sono da più di una settimana nelle mani della giun-

Dal giorno dell'assassinio del compagno Miguel Enriquez I servizi segreti di Pinochet davano la caccia al compagno Cristian Castillo. Sui giornali di Santiago il suo nome è apparso più volte nelle liste dei terroristi ricercati. Da una settimana non si hanno più notizie.

Medio Oriente: "c'è ancora un fossato tra Egitto e Israele"

La « clamorosa » missione di Kissinger in Medio Oriente si sta conoludendo Ingloriosamente. L'obiettivo di questo ennesimo « viaggio » del segretario di stato avrebbe dovuto essere come si sa, una stretta decisiva per il negoziato per una pace separata tra Israele e l'Egitto. Che a una tale stretta non si sia arrivati, che anzi, nonostante il « comune desiderio di arrivare ad una accordo provvisorio » vi sia ancora un fossato tra le rispettive posizioni, l'ha affermato esplicitamente il ministro degli esteri israeliano, Allon, il quale ha oggi dichiarato che « Israele darà prova di flessibilità », ma non è disposta a rinunciare alle condizioni essenziali per la propria sicurezza. Prima di cedere alle pretese di Israele, Sadat dove come è ovvio fare prima di tutto i conti con l'atteggiamento del complesso dello schieramento arabo. E la posizione siriana, ad esempio è inequivocabilmente contraria a qualsiasi tentativo di pace

Le più recenti dichiarazioni di Damasco puntano esplicitamente alla riapertura della conferenza di Ginevra come sola via per una « reale soluzione pacifica »; un concetto identico a quello a lungo sottolineato da Breznev, ieri, nel corso degli incontri con Wilson (« qualcuno vorrebbe proporre ai popoli arabi una specie di sonnifero nella speranza che essi si calmino... nulla può sostituire un regolamento pacifico, autentico e duraturo e che non è possibile ritardarlo... »). Ma gli esponenti di Damasco non hanno esitato a chiarire che, nel caso l'Egitto arrivasse ad una pace separata, essi si asterrebbero anche dal partecipare alla conferenza di Ginevra, che a quel punto, con uno schieramento arabo spacoato, sarebbe priva del suo scopo. Una posizione di rottura, che gio non vanno oltre il 50%.



va al di là delle dichiarazioni di Breznev. Né probabilmente l'Egitto potrebbe aspettarsi un atteggiamento molto più amichevole, in caso di pace separata, dall'Arabia Saudita, se è vero che i nuovi piani di « aiuti » di Riad al Cairo sono esplicitamente diretti anche al rafforzamento militare egiziano in funzione antiisraeliana. Il comunicato conglunto sirosaudita del mese scorso aveva del resto ripreso esplicitamente le conclusioni del « summit » di Rabat sul la necessità del mantenimento del la massima unità di schieramento, politico e militare, dei paesi arabi.

A questo punto, Kissinger fa finta di niente, dichiara che si è trattato di un giro « esplorativo » che il momento decisivo sarà il prossimo viaggio di metà marzo. Ma gli stessi portavoce americani, e Allon, affermano, concordemente, che le probabilità di successo del nuovo viagGERMANIA

Bidone sindacale per i metalmeccanici

Venerdi il sindacato metalmeccanico tedesco IG Metall ha concluso uno dei più vergognosi bidoni della sua già vergognosa storia: ha firmato - seppure con la riserva di ratifica da parte dell'apposita commissione sindacale (composta però da funzionari, non da operai) - il contratto per i tre milioni e mezzo di metalmeccanici del Nordrhein-Westfalen, accettando un aumento del 6,8 per cento senza alcuna prestazione accessoria. In pratica si tratta di una clamorosa capitolazione di fronte al « diktat » padronale: non solo si rinuncia all'aumento chiesto nella piattaforma sindacale (che era attestata sull'11%, mentre le assemblee dei fiduciari sindacali avevano chiesto molto di più o con obiettivi almeno parzialmente ugualitari), ma si buttano alle ortiche anche tutte quelle rivendicazioni normative che secondo lo stesso sindacato avrebbero dovuto raddolcire e compensare la rinuncia salariale proposta in nome della crisi; infatti non si parla più di ferie, di abolizione della categoria più bassa, di garanzia contro i licenziamenti degli operai più anziani, ed anche i vari premi vengono ora a confondersi con i livelli salariali di fatto già vigenti per la parte che eccede i minimi contrattuali.

La conclusione di questo accordo è una provocazione aperta ed una sfida lanciata ad una classe operaia che con gli scioperi degli ultimi giorni ha dimostrato di non voler cadere nel tranello del gioco con la crisi e di saper utilizzare autonomamente le scadenze di lotta unificanti e generali. Non a caso il cancelliere Schmidt, che nei giorni degli scioperi era pesantemente intervenuto con un richiamo alla pace sociale, ora si dichiara molto soddisfatto e loda i sindacati tedeschi « perché più ragionevoli di quelli di altri paesi ».

Ma non basta che Schmidt ammonisca i sindacati « di resistere ora a qualsiasi tentativo di radicalizzare la situazione, mantenendo la testa alta »: dopo questo accordo il sindacato non può presentarsi a testa alta alla classe operaia, alla cui iniziativa autonoma dovrà tornare la pa-

Etiopia - Liberati centinaia di detenuti politici ad Asmara

« I rivoluzionari dell'Eri-trea intensificheranno la lotta e la porteranno fino ad Addis Abeba dove si trovano i partigiani della rivoluzione che attendono l'ordine di passare all'azio-ne »: questa la dichiarazione odierna del segreta-rio generale del FLE - Forze popolari Osman Sabe, mentre ad Addis Abeba continua, presieduta dal « derg » etiopico Taferi Banti, la Conferenza dell'Organizzazione per l'Unità africana. Il leader della destra della guerriglia eri-trea (in passato il «FLE -Consiglio rivoluzionario ha accusato più volte Sabe di essere strumento dell'imperialismo americano) ha proseguito affermando che n Eritrea, cristiani e mussulmani, con « grande sorpresa per il governo etiopico », hanno manifestato una profonda solidarietà reciproca: è evidente che con queste parole Sabe ha voluto rispondere al tentativo della giunta milita-re di giocare anche sul-

l'elemento religioso pur di aver ragione delle forze in-dipendentiste. Infine Sabe ha annunciato il passaggio del generale Ghissom, già capo dei « commandos sui-cidi etiopici creati apposi-tamente per la lotta anti-rivoluzionaria »: è questo secondo caso clamoroso di « cambiamento di campo » rispetto alla questione eritrea da parte di ele-menti già legati al vecchio regime feudale. Poco pri-ma dell'inizio dell'offensi-va del FLE, due settima-ne fa, infatti, anche il capo della polizia eritrea de cise di passare con i guer-

Ad Asmara intanto una spettacolare azione di com-mandos nazionalisti ha permesso la liberazione di centinaia di detenuti politici: travestiti da poliziotti, gruppi di guerriglieri sono penetrati nelle car-ceri di Asmara aprendo le porte ai prigionieri. Non si sono verificati altri signifi-

Francia - La Renault sospende 3.000 operai

In seguito alla lotta di duccento carrellisti di Billancourt per il passaggio di categoria (una rivendi-cazione identica a quella che aveva guidato, nel '73, la lotta degli operal delle presse dello stesso stabilimento), la Renault ha fatto ricorso alla rappresaglia, sospendendo a tempo in-determinato 3.000 operai. La direzione della fabbri-ca di stato ha dichiarato di « non potere » venire incontro alla richiesta, in termini apertamente ricattatori, affermando che se lo facesse, « sarebbe costretta» ad aumentare i prez-zi, con la conseguente di-minuzione delle vendite, e quindi dell'occupazione. Il tentativo di isolare gli operai în sciopero dal resto dei lavoratori è evidente; l'assemblea che si è riu-nita venerdi ha però deciso di tenere ferme le rivendicazioni dei carrelli-sti, sulla base delle quali è ora in corso la tratta-

Billancourt non è che un esempio del grosso brac-cio di ferro in corso tra gli operai (in particolare i meno qualificati, in mag-gioranza immigrati) e la Renault. In questi stessi giorni, sono in lotta anche carrellisti di Flins, gli operai della verniciatura di Cléon e quelli delle manu-tenzioni di Sandouville.

INDOCINA

Ford in difficoltà col congresso Thieu in difficoltà con le masse

Ford-Kissinger si ostina a proseguire e ad alimentare la guerra in Indocina è indice della crescente debolezza dei regimi fascisti di Thieu e Lon Nol. Non c'è altra ragione se non questa oltre il prestigio personale di Kissinger a voler far passare al Congresso ad ogni costo la richiesta per gli « aiuti » supplementari ai due dittatori. « E' la situazione politica -scrive il N.Y. Herald Tribune - a spiegare il mistero della richiesta di Kissinger per altri 300 milioni di dollari in aiuti militari. Il Pentago-

L'ostinazione con la quale il duo no ha difficoltà a giustificare questa cifra ed in privato i militari del Pentagono sostengono che l'obiettivo non e tanto militare quanto psicologico ». In Vietnam e in Cambogia intanto le forze rivoluzionarie continuano la loro offensiva stringendo alle corde sempre più le truppe fantoccio dei dittatori Thieu e Lon Nol.

Mentre in Cambogia II ponte aereo creato dagli imperialisti continua a rifornire d'armi e viveri le truppe di Lon Nol e ad evacuare tutti gli americani residenti nella capitale cambogiana, a Saigon l'isolamento del boia Thieu si accentua,

Nelle strade vengono bruciate le sue immagini e quasi tutte le forze politiche gli si sono voltate contro. Persino i giornali di estrema destra - sino al giorno prima che Thieu li chiudesse • manu militari • indicavano nel dittatore di Saigon l'ostacolo maggiore al raggiungimento della pace.

A Washington I rappresentanti della « 3° Forza » sudvietnamita, giovedi, nel corso di una conferenza stampa hanno violentemente denunciato 'accrescimento degli aluti militari a Saigon affermando che non servono ad altro che a mantenere al pote-

« Il popolo del Vietnam del Sud ha detto il leader cattolico Donc Duc - si rifiuta di continuare a combattere e a sacrificarsi per gli interessi personali di Thieu ».

Negli Stati Uniti la lotta tra Ford e Kissinger ed il Congresso si va facendo intanto sempre più dura. Il segretario di stato è ormai quotidianamente criticato per la sua politica estera in Indocina,

Intanto II N.Y. Herald Tribune mette sotto accusa Kissinger rilevando la inutilità e la brutalità delle azioni militari in Cambogia e Vietnam. Riferendosi alle rivelazioni fatte nei giorni scorsi dal consigliere della Casa Bianca, Charles Colson, appena uscito di galera per lo scandalo Watergate, secondo cui Kissinger appena ripresi i negoziati a Parigi nel 1972 con I vietnamiti spedi a Nixon un telegramma nel quale si chiedeva di riprendere subito i bombardamenti, il Tribune, scrive che qualunque siano state le parole di Kissinger egli comunque disse a quel tempo che « i nordvietnamiti capivano una sola cosa, l'applicazione della forza bruta ».

"Non c'è ruota che si muova quando l'operaio non vuo spettato gruzzolo per met-

La ristrutturazione

Alla ristrutturazione spinta del processo produttivo

— con la tendenza verso i settori ad alta composizione organica del capi-tale, cioè con la crescita complessiva degli investimenti per ogni addetto ed allo spostamento dei settori trainanti, si unisce poi un altro processo che accentua il ridimensionamento e la ristrutturazione del mercato del lavoro: il graduale spostamento all'estero di quote crescenti di produzione. Negli ultimi anni infatti il fatturato estero delle multinazionali tedesche è cresciuto a un ritmo doppio di quello in-terno. Anche gli investi-menti esteri (a tutt'oggi ancora inferiori, in assoluto, a quelli francesi ed inglesi) sono cresciuti raddoppiando quasi di anno in anno (nel 1973 erano 1.500 miliardi di lire).

Il risultato di tutto ciò è noto: si diminuisce, o meglio, si blocca l'espansione della base produttiva e si ridimensiona di conseguenza la stessa quantità di operai presenti in Germania. processo di ristrutturazione del mercato del lavoro tedesco, che coinvolge sia la classe operaia locale sia gli emigrati (in misura e con effetti diversificati, ma analoghi), va quindi inquadrato in queste due li-nee di tendenza, fra loro complementari: tentativo di riduzione generalizzata dei più alti livelli salariali d'Europa e spostamento graduale della produzione in aree con più bassi lielli salariali.

La prima cosa da notare è che ormai sembra destinata a permanere, in forma stabile, una forte pressione di disoccupazione « nazionale » (che fino 1973 raggiungeva complessivamente — îmmigra-ti compresi — l'1,5% della forza lavoro occupabile), non più solo nei settori dequalificati, ma anche e soprattutto nei settori di scolarizzazione medio-alta.

Questo l'enomeno è nuovo sulla scena tedesca. Già oggi circa il 48% dei disoccupati (quasi mezzo milione, quindi) e costituito da tecnici, impiegati, diplomati e laureati. Questo meccanismo subirà un ulteriore incremento nei prossimi mesi - con probabili conseguenze po litiche sulla scuola e accompagnato da altissimi livelli di disoccupazione degli operai tedeschi qualificati. E' evidente la fondamentale funzione di ricatto e di accelerazione

classati al lavoro di linea. Sempre più diffusa è or mai ovunque la pratica delle c.d. «Aenderungs-kuendi tecnici o operai qualificati immediatamente riassunti a livelli categoriali o salariali inferiori.

Gli emigrati

Diversa è la situazione degli emigrati. Abbiamo assistito negli ultimi mesi ad un fenomeno a dir po-co sconcertante. Alla Ford, alla Opel, alla Volkswagen migliaia di emigrati, e fra moltissimi hanno accettato di « autolicenziarsi » in cambio di

tere fine - così almeno sperano — al calvario dell'emigrazione e ritornare definitivamente in patria. Ma è anche tuttora diffusa fra gli emigrati, e fra gli italiani in particolare, la convinzione che la disoccupazione attuale, anche se più drammatica, sia qualcosa di simile a quella che si è verificata nel

Nel 1966 in tutta la Germania federale, e nel 1972 alla Volkswagen, al repen tino restringimento della occupazione fanche nel 1966 | disoccupati erano quasi un milione) è infatti succeduta una fase di e-



Operai della Ruhr

della razionalizzazione e ristrutturazione produttiva che questa pressione di disoccupati esercita sul set tore dell'occupazione alta-mente professionalizzata e qualificata. Alla Ford di Colonia, per es., già a più riprese gruppi di impiegati sono stati mandati a lavorare alle catene di monraggio, mentre alla Opel di Bochum non meno di 400 Fach arbeiter (operal specializzati) sono stati deun premio che variava, secondo l'anzianità, tra circa 1 millione e mezzo e milioni di lire tuna truffa, perche si perde così per un certo periodo l'assistenza medica, l'indennità di disoccupazione, ecc.). importante capire il perche di questa scelta apparentemente - e realmente - cicca. Anzliuito va detto che molli di questi sono vecelti emigrati che approlittano di questo ina-

spansione the ha permesso di recuperare I livelli occupazionali precedenti. Si trattava cioè di fasi come dicono i padreni di « turn-over » di ricam bio, di diminuzione solo temporanea Ma oggi, come sappiamo, non vi aleuna prospettiva che nel prossimi mesi l'industria dei beni di consumo, che è la magglore « fornitrice » di disoccupati e la principale fonte di occupazione

per gli emigrati, riviva una fase di espansione come avvenuto dopo la crisi del 1966 e dopo il 1971-72. In altre parole, la previ-sione più probabile è che nei prossimi mesi si delinei una contrazione della massa degli emigrati e che anche in futuro il tetto della presenza di «Gast-arbeiter» non sia destinato a superare la cifra di 2.000,000 - 2.200,000 presenze. Questo vuol dire che con ogni probabilità i rientri già avvenuti e quelli del prossimo periodo saranno da considerarsi definitivi. Ouesto vuol dire inoltre che per tutta l'area del sottosviluppo mediterraneo, meridione italiano compreso, la « valvola di sfogo » dell'emigrazione, se non cessera di funzionare, sarà comunque drasticamente ridimensionata, con conseguenze sociali e politiche di acutizzazione delle contraddizioni ben com-

Non si possono abolire gli emigrati!

Ma all'interno del mer-cato del lavoro tedesco (come negli altri paesi interessati) la presenza di immigrati è ormai strutturariducibile quindi ma non eliminabile, ed è ben lungi dal non presentare più problemi per il capi tale, nonostante questa radicale ristrutturazione. Per padroni è infatti indispensabile innescare meccanismi nuovi di mobilità, di ricambio continuo de gli emigrati fa meno di non sentirne molto più fortemente il peso nella tensione sociale e nella lotta di classe), ricambio che og-gi in Germania è del 16% annuale Ma questo, con Il blocco dell'immigrazione presenta non poche dil colta. Già ora si trovano in Germania, pur con una riduzione dell'occupazione, centinaia di migliaia di mogli e ligli di emigrati già occupati (e che quindi

ma poco si sa di quello alla tedesca ». Questa forma di salario è certo una forma di debolezza per la classe operaia, proprio perché garantisce la messa in parcheggio di centinala di migliala di operai (fino a due anni) nel più perfetto silenzio, mentre questi processi di ristrutturazione avan-zano. Ma è anche un mo-mento di forza. Si pensi appunto al fatto che oggi un milione di disoccupati percepisce un salario par (nel minimo) al 60% del salario effettivo precedene. E questo vale anche per gli emigrati disoccupati, per un periodo che può arrivare, a seconda dell'anzianità, ai due anni.

non sono soggetti al bloc-

co) che ora premono sul mercato del lavoro già sur-riscaldato, dove la rigida

planificazione dell'occupa-

zione che lo stato in tutti

questi anni aveva sempre

saputo garantire e control-

lare, mostra le prime, se-rie crepe. E' per questo

che lo stato tedesco ora

interviene pesantemente, ritirando fuori dal casset-

to le norme che prevedono

condizioni di favore, ri-

spetto all'occupazione, per

i tedeschi rispetto agli e-migrati. Ma la forza strut-

turale sul terreno dell'oc-

possibili ridimensionamen-

li - e quindi del salario, acquisita anche dagli emi-

grati, rischia di diventare

sempre più pericolosa. Si parla molto di salario ga-

rantito « alla francese »,

- nonostante

Questo vuol dire che per male che vada - cia scuno dei 134.000 emigrati disoccupati prende oggi un salario garantito » mo che si aggira sulle 150 mila lire. Si capisce allora cosa vogliono dire i giornali borghesi quando da un lato dicono che « gli emigrati costano troppo» e dall'altro si domandano quanto tempo ancora lo stato potra essere « così generoso nelle sue prestazioni sociali ».

tore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Abbonamento semestrale L 15,000 L. 30.000 annuale Paesi europel: L. 21.000 L. 36.000 semestrale annuale da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA. Via Dandolo, 10 - 00153 Roma. Diffusione 5800528 5892393 Redazione 5894983 5892857

Direttore responsabile: Mar-

Requisizione degli alloggi vuoti ribasso generale degli affitti

Cresce la prospettiva politica nel movimento di occupazione a Milano

Nel settembre del '74 il

movimento di lotta per la

casa segna una svolta de-

cisiva. A San Basilio il li-

vello di scontro raggiunto

dai proletari che hanno oc-

cupato le case GESCAL fa

intendere al potere una le

zione chiara. Sulla questio-

ne della casa proletari e

padroni misurano diretta-

mente la loro forza reale.

cia a sgretolarsi: la requisi-

zione di alloggi sfitti viene

imposta a Torino causan-

do gravissimi contraccolpi

sui livelli istituzionali. A

Roma il PCI tenta di rom-

pere l'unità del movimento

prima con il ritornello del-

molto più irresponsabil-

mente punta, senza succes-

so, alla diretta attivizzazio-

ne degli assegnatari contro

A Milano la partita, tutta

aperta, è ancora più com-

plessa. Da una parte la tra-

cotanza disperata del po-

tere democristiano che a

Milano trova nello sfrutta-

mento del territorio e in

particolare nella specula-

zione edilizia il suo fonda-

mentale pilastro, non apre nessuna via di contratta-

zione politica. Dall'altra la

testa del movimento in una

straordinaria dialettica tra

occupazione e mobilitazio-

ne operaja sta accumulan-

do una forza notevolissima.

sortite imbarazzate sulla

« guerra dei poveri » testi-

moniano della capacità di

generalizzazione e della forza che il movimento ha

espresso nella situazione di

classe a Milano. l'uso della

forza da parte del potere

è una scelta già delegata ai suoi corpi militari ma

non può essere rotta a que-

sto punto neppure da uno

In corteo

pazione di centinaia di ca-

se Gescal a Secondigliano

(sgombrate dalla polizia

dopo due giorni) si è for-

che raccoglie proletari dei vari quartieri di Napoli e

che oggi costituisce la te-

sta organizzata della lotta

scorsi una grossa assem-blea (con 300 famiglie) al

Centro Sociale di Secon-

digliano aveva tracciato,

dopo un'accesa discussio-

ne, il programma di lotta;

erano poi seguiti volanti-naggi alle fabbriche Sper-

nelle scuole della zona.

Particolarmente importan-

te nella assemblea la de-

cisione, sostenuta dalla

maggioranza dei presenti,

in gran parte disoccupati,

di costruirsi una forza al-

le spalle - legami con i

consigli di fabbrica e con

il movimento degli studen-

ti - prima di procedere

ad occupazioni, per evitare

il rischio di stroncare una

organizzazione che ogni

Questa mattina oltre

1.000 proletari hanno par-

tecipato ad un corteo nel-

giorno fa passi avanti.

Sud e Birra Peroni e

la casa. Nei giorni

gli occupanti

di Secondigliano

continuità della lotta

Il silenzio del PCI e le

occupanti.

guerra tra i poveni poi

Il muro del potere comin-

A San Giuliano il primo

per una ri

sgombero ha creato le

presa generale del movi

mento che avrà modo d

esprimersi nei prossim

giorni in nuove più dure

iniziative nelle altre occu pazioni cresce il livello di

politicizzazione di pari

passo con la struttura or

ganizzativa interna, men

tre la questione della

sgombero è oggetto di una

discussione e chiarificazio

ne continua tra gli occu-

Ma è soprattutto la clas-

se operaia milanese che

rappresenta «l'incognita»

che frena la sete di ven-

detta della mafia democri-

stiana e dell'apparato di

dominio che ha le sue

centrali nel Comune, Re-

gione. Il dibattito e la mobilitazione in tutte le fabbriche non si chiudono

in una generica solidarietà

ma stanno acquistando la

concreta prospettiva di

una iniziativa politica ge

nerale contro il carovita

che si confronta con le

contradditorie proposte dei

revisionisti sulla requisi-

zione degli alloggi sfitti e

sulla contrattazione gene

rale dell'affitto. La contrat

tazione collettiva del prez

zo dell'affiitto non può ave

re il carattere di una ver-tenza «sindacale» di caseg-

giato ma tende ad acqui-

stare il significato politico

di una vertenza generale

costruita dal basso con le

nelle occupazioni e il suo

esercito nella generalità degli operai decisi a fare

i conti non semplicemente

con il padrone di casa ma

vo di sfruttamento di cui

i padroni di casa rappre-

sentano soltanto la mano-

ni della polizia); centinaia

di abitanti della zona ri-

più gridati «i case nun ce

« vogliamo l'affitto proleta rio: 10 per cento del sala

rio ». Al comizio conclusi-

vo è stato presentato il programma che dovrà rac-

cogliere attorno a sé mi-

gliaia di proletari per a

prire a Napoli una verten-

za generale per la ridu-

zione dei fitti e la requi-

sizione di case private, il controllo dell'andamento

della costruzione di nuove

case popolari, compreso il

loro stanziamento da par

te dei proletari stessi. Al comizio ha preso la paro-

la un compagno alla testa

della lotta per la casa del-

l'anno scorso: ha specifica

to tra gli applausi il si-gnificato di quell'esperien-

za che è uscita vincente

dopo lo sgombero con la

continuazione della lotta a

Grumo Novaro, dove da

circa un anno sono occu-

pati 174 appartamenti di

un noto speculatore edile

tro Sociale di Secondiglia

no assemblea generale con

la partecipazione del Co-

mitato promotore della lot-

Martedì alle 18 al Cen-

mocristiano.

ta per la casa.

spondevano agli

roccaforti attestate

sistema complessi

MILANO — Nella prima-vera del '74 il movimento di occupazione delle case lanciò la sua prima offen-siva generale. L'obiettivo della requisizione degli alloggi sfitti fu posto con forza, quasi contemporaneamente, a Roma, Napoli, Milano. La chiusura delle amministrazioni locali fu totale; si puntò a risolvere partita con l'impiego della forza. Questa scelta fu favorita dalla rigidità dell'atteggiamento dei sindacati e del PCI che si limitarono a prendere atto della forza del movimento, evitando di assumerne in alcun modo la rappresentanza. La ampiezza e la generalità del movimento furono liquidate dai dirigenti del PCI come una ulteriore conferma della validità della linea delle riforme e del nuovo modello: « tanto più si lotta per la casa, tanto più esiste un bisogno reale di case, tanto più sono necessarie le riforme ». Non oi fu alcun niconoscimento e contenuti nuovi che stavano dentro questo nuovo ciclo di lotte; quei contenuti che si sarebbero ripresentati a breve termine nelle lotte sulle tariffe e nei trasporti e delle bollette ENEL. La încapacità dei revisionisti di contenere le spinte del movimento su questo terreno di lotta preoccuparono molto i commentatori politici borghesi con le antenne più sviluppate. Il Corriere della Sera suggeriva al « ceto politico » di porre nimedio alla situazione della casa altrimenti la sinistra extraparlamentare awrebbe presto avuto su questo terreno la capacità di dirigere larghi settori

Alla fine di giugno con la scadenza del blocco dei fitti un primo grosso nodo venne al pettine. La proposta di equo canone soste nuta dal PCI tendeva alla contrattazione collettiva de gli affitti (anche di quelli privati) sulla base di un meccanismo di calcolo fondato sul valore catastale degli edifici indicizzato sulla base del tasso di infla zione. Al di là delle fumisterie aritmetiche si intro duceva comunque la possibilità di riduzione reale del canone (meno 20% per i canoni stipulati dal '69 al giugno del '73; meno 30% per i canoni stipulati dopo il giugno del '73; meno 15% per le case di proprietà di enti previdenziali e assicurativi). Questi parziali obiettivi di contenimento delle rendite speculative venivano però compensati con la concessione di aumenti ai proprietari di case con affitto bloccato dal 47. La debolezza e la contradditorietà di questa proposta consentirono al governo di dilatare ulteriormente all'interno del proprio disegno di legge la fascia dei canoni aumentati introducendo aumenti del per i contratti stipulati del marzo '47 e del 10% per i contratti sino al primo gennaio '53. Questi aumenti riguardano circa un milione di inquilini.

Rumor e soci badarono invece a restringere le fascie diminuibili: per i contratti stipulati dopo il '69 riduzione al canone aumentato all'1-1-71, se poi al canone erano stati applicati successivi aumenti questi dovevano essere nidotti in misura non superiore al 10% di detto

la zona di Secondigliano (il corteo non era autorizzato ma ha saputo con-

strali, fino a raggiungere il « tetto » delle 710 lire nell'agosto 1978. In quella da-- ha annunciato il ministro con involontaria ironia - il governo si impegnerà a rinegoziare le modalità e i tempi per rag-giungere il valore 948. Riusciranno i lavoratori del

Per quanto riguarda la ma solo a partire

TRENTO: la IRE-Philips chiede la C. I. per 1.200 operai

Nell'incontro con l'FLM del 13 febbraio, la IRE ha chiesto la cassa integrazione per un giorno alla settimana, dalla metà di marzo fino a Juglio, per i 900 operai della Ignis di Napoli (che produce lavatrici) e per 2 giorni alla settimana, dalla metà di marzo alla metà di maggio, per 300 operai delle cucine dello stabilimento di Cassinetta (Varese). L'azienda ha inoltre annunciato di voler eliminare la produzione di lavastoviglie nello stabilimento di Trento; questa produzione riguarda 130 o-

Dietro le false motivazioni di calo della produzione, infatti la IRE-PHI-LIPS è un colosso che ha un ampio mercato, c'è il progetto di eliminare il settore « lavaggio » che è il più specializzato, dall'Italia per portarlo all'estero (Francia e Germania), lasciando all'Italia la produzione di frigoriferi e congelatori.

La cassa integrazione vuole colpire gli operai della IRE che in questi ultimi mesi hanno lottato duramente, nei reparti, contro le manovre di ristrutturazione attraverso il rifiuto degli spostamenti, la richiesta di aumento degli organici, la riduzione dei ritmi. Questa forte ripresa dell'iniziativa dal basso deve trovare lo sbocco nella lotta generale di tutto il gruppo, contro la ristrutturazione, per il salario.

Omicidio bianco alla cartiera di Arbatax

Venerdì versa le 15, il compagno Fulvio Adamu di 24 anni di Lanusei, delegato del reparto allestimento della Cartiera è morto stritolato da una bobinatrice. Questo è accaduto perché da due giorni il ritmo dei macchinari è al massimo per permettere al padrone di accumulare scorte (il magazzino della cartiera a Gaeta è strapieno) in previsione della cassa integrazione che da lunedì colpirà 600 operai della cartiera.

La risposta operaia è stata immediata con il blocco di numerosi reparti.

Oggi in memoria di Fabrizio Ceruso

A S. Basilio sarà scoperta una lapide

Stamattina a S. Basilio alle 10, nel luogo dove cadeva assassinato dalla polizia il compagno Ceruso e dove qualche mese dopo un gruppo di fascisti, di notte, si sfogava vigliaccamente contro la lapide che lo ricordava, sarà posta una nuova lapide in bronzo a memoria della sua morte avvenuta mentre lottava per il diritto alla casa per tutti i lavoratori.

ABBONAMENTI GIORNALE

Chi si abbona a « Lotta Continua » riceverà in omaggio uno dei seguenti libri, che dovrà indicare al momento dell'abbonamento.

Per gli abbonamenti annuali (li-

Pizzini, Caldirola: Lenin, biografia politica - Mazzotta; D. Fò: Tutte le ballate e canzoni

Bebel: Il socialismo e la donna Savelli: Luxemburg: L'accumulazione del

capitale - Einaudi; Gallerano, Salvati, Ganapini e altri: Operai e contadini nella crisi italiana - Feltrinelli

Pizzorno (a cura di): Lotte operaje e movimenti sindacali: 1" vol. Au-tobianchi e Innocenti, 2" vol. Magneti Marelli e Ercole Marelli -Il Mulino.

Per gli abbonamenti semestrali (lire 15.000).

Bambirra: Esperienze rivoluzionarie latino-americane - Mazzotta; Rugafiori, Levi, Vento: Il triangolo industriale tra ricostruzione e lotta di classe - Feltrinelli;

Nizàn: la borghesia, i suoi timi-ti, i suoi fantasmi - Bertani; G. Sofri (a cura di): Il libro di storia - Savelli:

Touraine: Vita e morte del Cile po-

polare - Einaudi; Pizzorno (a cura di): Lotte operale movimenti sindacali: Magneti Marelli e Ercole Marelli - Il MuL'ESERCITAZIONE DI MARTEDI' IN FRIULI

È confermato: ci saranno phantom e parà USA

ieri che le finalità, gli obiettivi e le modalità di svolgimento dell'allarme operativo previsto per il 18 nel Friuli sono (a noi e come alla totalità dei soldati) in gran parte oscuri. Abbiamo raccolto alcune notizie che cominciano parzialmente a chiarire la situazione. L'esercitazione non coinvolgerà tutti i 12 mila soldati dell'Ariete: alcuni reparti, non vi parteciperanno (ad esempio sembra che solo un battaglione dell'8 uscirà il 18 dalla Martelli). Comunque è sicuro che la maggioranza della struttura della divisione Ariete sarà mobilitata; in partibattaglioni e i carristi. E l'esercitazio-

PORDENONE, 5 - Abbiamo scritto ne avrebbe appunto il suo perno ne! lanciarsi da C 130 (se non andiamo en movimento massiccio delle truppe corazzate, che dovrebbero impegnarsi in una finta offensiva i cui obiettivi sono ancora sconosciuti. Ci sembra anche certo l'appoggio della aviazione: i Phantom di Aviano e gli F 104 di Padova. La notizia è confermata, dall'uso previsto di radio molto potenti (la P19, la AN/GR ') solitamente usate per la cooperazione aerea e di collegamento con la torre controllo di Aviano e Padova. Rispetto ai parà possiamo riconfermare le ipotesi avanzate nei giorni precedenti. La presenza di un colare ci saranno tutti i reggimenti e reparto di parà americano è confer- ve si svolgerà l'esercitazione saranno mata, ne sono stati visti 200 circa, diversi.

rati) il 10 e il 13 nella zona di Mania go, inoltre elicotteri del RAL stareh bero svolgendo continue esercitazio ni di sbarco. Rispetto allo svolgimen to di tutta l'operazione, non tutti soldati ma certamente consistenti nu clei permarranno fuori dalle caserme di notte: l'esercitazione per il resto si svolgerà di giorno smentendo par zialmente le prime notizie. La zona dove si svolgerà l'allarme è probabil. mente sulla pista di carri armati di Santa Foca e sul Cellina Meduna. E certo però che i reparti avranno gran de mobilità, e i settori geografici do

DALLA PRIMA PAGINA

UNIVERSITA'

sionismo coincida con l'indifferenza e il qualunquismo è dunque un insulto gratuito, che dimostra soltanto come gli unici a nutrire sfiducia e disprezzo per le masse siano i revisionisti che di questa ipotesi hanno fatto il loro cavallo di battaglia. Quanto questa ipotesi sia falsa è infine confermato dal fatto che i cosiddetti « qualunquisti » e « apolitici », che altro non sono che dei reazionari, alle elezioni hanno partecipato in massa, come dimostra l'affermazionari, alle elezioni hanno partecipadestra, del tutto sproporzionato alla presenza effettiva di queste organizzazioni tra le masse.

La linea dell'astensionismo attivo

nelle elezioni dei parlamentini uni-

versitari è uscita dunque confermata

dai dati sulla partecipazione elettorale, ma questo ci dice ancora poco sulla giustezza di questa linea e soprattutto sui suoi contenuti - che sono i più svariati, e non tutti, ovviamente, equalmente validi. Che cosa giustifica innanzitutto una tattica di astensionismo attivo all'università, soprattutto per noi, quando essa cioè non è una scelta di principio, ma si accompagna ad una chiara scelta tattica a favore della partecipazione alle elezioni per i decreti delegati con liste di movimento nelle scuole, sia per gli studenti che per i genitori e gli insegnanti? La risposta è semplice: la forza del movimento. Mai, qualsiasi sia la situazione politica, le elezioni borghesi sono lo specchio dele dei rapporti di forza reali tra le classi: l'immagine di essi che ne esce è sempre e comunque deformata. Ma in alcuni casi le elezioni possono essere, e sono, il terreno per una iniziativa politica delle masse e delle loro avanguardie, un terreno di crescita della loro forza della loro organizzazione e, insieme, della direzione politica rivoluzionaria e del suo rapporto con la maggioranza del proletariato. E' il caso esemplare della campagna per il referendum, ma, sempre più, di tutte le elezioni generali, il che spiega la nostra scelta a favore di un impegno aperto antifascista, antidemocristiano, antigovernativo, in queste scadenze. E' anche il caso delle elezioni per i decreti delegati, dove, nonostante le molte ambiguità presenti nel movimento, e soprattutto nonostante i limiti del meccanismo elettorale, esiste la possibilità per il movimento di massa e per il movimento degli studenti in particolare, di impadronirsi o di misurarsi con queste scadenze e di farne un terreno per la propria iniziativa politica; la partecipazione e il dibattito sui decreti delegati lo hanno già dimostrato tra i proletari chiamati a votare come genitori; ancor più, come l'andamento di numerose assemblee nelle scuole secondarie lo dimostra per il movimento degli studenti medi.

Ma non è il caso dell'Università: qui il movimento è ancora in una fase di frantumazione, di disorganizzazione e di mancanza di una linea politica a cui - oltre ad indubbi errori soggettivi di quelle forze rivoluzionarie che di volta in volta ne hanno avuto, o rivendicato, la direzione politica - non sono estranei, questa volta si, quegli stessi fattori che i revisionisti invocano per giustificare l'inconsistenza della partecipazione elettorale degli studenti universitari: la dispersione territoriale, la mancata frequenza, la disgregazione dell'istituzione; il fatto che il movimento abbia subito, insomma, dopo le lotte del '68, la posaper mantenere l'iniziativa.

Si tratta dunque in gran parte senza assolutamente sottovalutare quello che già c'è - di ricostruire, ormai che la rinuncia persino ad una razione di condizioni di lotta generale.

contando sulla forza di centinaia di migliala di studenti, in buona parte proletari, la cui maturità politica e disponibilità rivoluzionaria sono andate avanti in questi anni anche - e in gran parte - al di fuori di un rapporto con un movimento universitario asfittico, grazie allo sviluppo dello scontro di classe generale in tutto Il paese. Su guesto sono probabilmente pronti a dichiararsi tutti d'accordo: astensionisti e partecipazionisti, rivoluzionari e revisionisti.

Il problema è se questa opera di ricostruzione deve essere intrapresa a partire dall'individuazione dei bisogni reali degli studenti e degli interessi generali del proletariato nella scuola e nell'università, come in modo ancora embrionale e discontinuo sta avvenendo in molte facoltà, oppure a partire da una battaglia per la difesa e l'imposizione delle misure di Malfatti e del governo, in nome del valore « democratico e progres-

sista » che esse avrebbero. Che si tratti di due linee contrapposte e non conciliabili sono stati i fatti a dimostrarlo. Da un lato, dalla parte di chi ha scelto l'astensionismo attivo, c'è una mobilitazione antifascista, per non fare parlare né votare i fascisti all'università, che è andata ininterrottamente crescendo nelle ultime settimane, che ha costituito il retroterra di una vigorosa risposta alla recrudescenza dello squadrismo nero e che ha offerto un fertile terreno alla campagna per la messa fuorilegge del MSI.

Dall'altra, dalla parte di chi ha ha scelto la partecipazione, anche a costo di far parlare e votare gli assassini missini, anche a costo di far mettere le università in stato d'assedio, c'è un vaniloquio sempre più convulso contro la parola d'ordine MSI fuorilegge, c'è una delatoria denuncia degli studenti antifascisti come provocatori, c'è una aperta invocazione della repressione statale contrabbandata come delega alle istituzioni del compito di combattere il fascismo. Ma nessuno ignora che dietro lo squadrismo fascista e la repressione poliziesca c'è il tentativo della Democrazia Cristiana e del governo di fare il loro ingresso tra gli studenti. Il valore dirompente dello antifascismo militante e della campagna per il MSI fuorilegge sta anche in

Così da un lato c'è stata una ferma e combattuta battaglia contro la DC, e le altre liste reazionarie o apolitiche a dietro a cui la DC si nascondeva, molto spesso insieme ai fascisti; dall'altro abbiamo visto burocrati, giovani e meno giovani, del PCI talmente sbilanciati nella loro lotta contro l'astensionismo (sia quello dei « gruppi », e delle masse, sia quello del PSI e delle ACLI, che in molte situazioni non hanno osato mettersi contro la maggioranza) da presentare come una « vittoria democratica » persino l'affermazione di liste democristiane, reazionarie o apertamente fasciste che nel movimento non avrebbero nessuno spazio, né politico né fisico, ma che nei parlamentini, grazie al gioco delle percentuali, hanno fatto la parte del leone, come era largamente prevedibile.

Dalla parte di chi ha scelto l'astensionismo attivo c'è infine, al di là delle molte e gravi differenze che permangono tra le forze rivoluzionarie, la scelta di una linea di lotta dentro l'Università per combatterne il carattere selettivo, la struttura chiusa e corporativa; la prepotenza e il dominio delle baronie accademiche, litica borghese nell'Università senza il carattere di corpo separato finalizzato alla preparazione di una nuova leva di funzionari dello sfruttamento. Dalla parte dei revisionisti non c'e politica di « riforma » dell'Università in nome di una pratica di accomoda mento con la Democrazia Cristiana anche quando essa esprime una linea apertamente reazionaria di pura e semplice difesa delle baronie accademiche che, pur di fare dell'Università un banco di prova del compromesso storico, non esita a fare da battistrada al reingresso nell'Università alla DC e a quelle forze rea. zionarie che il movimento, nonostante la sua debolezza ed i suoi limiti, aveva cacciato da tempo.

Per portare avanti questa politica i dirigenti revisionisti non hanno esitato a mobilitare - dove hanno potuto, e sempre ricorrendo alla calunnia, alla falsificazione, alla « disciplina » di partito — degli operai. In mol. ti casi gli operai hanno rifiutato; in alcuni — esemplare il caso della Carlo Erba - sono tornati indietro non appena hanno saputo di che cosa si trattava. In alcuni casi ci sono state provocazioni ed anche aggressioni come a Firenze — contro gli studenti. Non è una novità; è una contraddizione che, già altre volte, si sono di volta in volta trovati di fronte studenti, occupanti di case, tranvieri, operai di fabbriche che facevano la lotta dura. Ma è una contraddizione che non va fatta cadere nel dimenticatolo: va fatta pesare fino in fondo. Agli operai che il PCI ha mobilitato per « sciogliere » i presidi degli studenti astensionisti andiamo a chiedere quante volte quello stesso partito li ha chiamati per cacciare i fascisti dalle scuole o dall'Università, per difendere gli studenti da una aggressione poliziesca, o per discutere insieme a loro in un'assemblea, o per appoggiare la lotta per le 150 ore, o per attaccare la politica rapace e reazionaria dei grandi clinici democristiani e dei baroni universitari. E' un bilancio pesante per i dirigenti revi-

REDDITI DEBOLI

Per quel che riguarda il resto della vertenza generale, una volta accantonata la partecipazione diretta delle masse operaie, le altre trattative (sul pubblico impiego, sulla contingenza nel settore agricolo, quella appena conclusa per il settore del commercio e del turismo) sono dominate dalla volontà padronale e governativa di chiudere al minimo.

La famosa indennità di disoccupazione, anch'essa oggetto e vittima del vertenzone del '73, e prevista nel termini di un trentesimo dei minimi pensionistici, è oggi vittima di un nuovo attacco da parte del ministro del lavoro. Toros ha infatti parlato insistentemente nei giorni scorsi di una misteriosa « provvidenza in favore dei lavoratori emigrati che rimpatriano dall'estero » che se è dettata dalla volontà di « attutire le cosidette tensioni sociali » vorrebbe essere usata in questa fase per affossare definitivamente la richiesta dell'aumento generale dell'indennità di disoccupa-

E' questa alla prova dei fatti la fine che ha fatto anche quella parte della vertenza generale che si proponeva di difendere, propro come il vertenzone dell'anno passato i « redditi deboli ». Ma proprio questi redditi deboli, che nel frattempo per l'inflazione sono diventati sempre più deboli dal punto di vista del potere d'acquisto, hanno dimostrato, ancora di più che nell'anno passato la loro forza in termini di lotta e di mobilitazione con le altre categorie, già nei passati scioperi generali, e più recentemente per i disoccupati, nelle lotte nel corso delle vertenze di zona.

Per questi redditi debali, come per gli stessi operai beffati dall'aumento « minimo » della contingenza l'unica prospettiva politica e di lotta adeguata resta il rafforzamento e la matu-

PUBBLICO IMPIEGO

(Continuaz da pag. 1) pendenti pubblici a quello dei privati — ha detto il ministro — infatti non possiamo non tener conto dell'impatto che gli oneri per il personale hanno sulla sa pubblica che nel 1975 non deve superare il 16 per cento nel confron-ti del 1974 ». Insomma la linea deflazionistica di La Malfa la devono pagare interamente i ferrovieri, le infermiere, i postini, gli insegnanti e gli altri lavora-tori dell'impiego pubblico. Più precisamente Cossiga ha proposto che fino al febbraio 1977 l'attuale meccanismo non venga modificato: I lavoratori conti nueranno a percepire 400 lire al punto con un ritardo di un anno e mezzo rispetto all'aumento dei prezzi. Da quella data cominceranno a scattare gli aumenti del valore punto, in quattro scaglioni semepubblico impiego ad esse-re equiparati all'industria prima del 1980? E, nel frat-

tempo, come vivranno? rilevazione semestrale dell'indice di contingenza (ora infatti essa viene fatta solo una volta all'anno) il ministro Cossiga si è mostrato disposto a concedal 1976. Non c'è stato neppure un impegno per il pa-gamento dei 31 punti che sono già stati maturati nel corso del 1974 e che avrebbero dovuti essere pagati alla fine dell'anno scor-

Di fronte a proposte di questo genere, i segretari confederali, che pure portano pesantissime responsabilità sul modo come hanno impostato tutta la vertenza e sulla mancata mobilitazione dei lavorato ri, si sono dichiarati de tutto insoddisfatti. « Le po sizioni del governo - dice la federazione Cgil-Cisl-Uil in un comunicato sono assolutamente inaccettabili perché non tendo no minimamente ad unifi care i trattamenti tra set tori privati e settore pubblico»; per questo la Fe-derazione ha deciso di convocare tutte le categorie del settore del pubblico impiego per martedì pome riggio « per decidere le i inziative da intraprendere» Si arriverà finalmente al la lotta? La parola spetta mai come ora, ai lavorato ri, alle assemblee, alle strutture di base che in questi ultimi mesi hanno mostrato una crescente combattività e una notevo presenza di massa al l'inferno delle scadenze sindacall e operaie.